

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

447^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1975

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,
indi del Vice Presidente ALBERTINI
e del Vice Presidente VENANZI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA Pag. 21127

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Nomina dei membri 21123

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 21123

CONGEDI 21123

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 21124

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 21123
Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 2083, 1653, 1952, 1970, 1993 e 2011:

PRESIDENTE 21128

* TESAURO 21128

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante Pag. 21124

Discussione e approvazione:

« Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (1792-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

* CIFARELLI 21129

DINARO 21130

MONETTI, *relatore* 21129 e *passim*

* PLEBE 21130, 21137

SCARPINO 21139, 21151

URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 21129, 21148, 21154

VALITUTTI 21128 e *passim*

Discussione e approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza:

« Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione » (1908), d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri; Bardelli ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE Pag. 21124, 21125
ARTIOLI 21124

Rinvio in Commissione:

« Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1573);

« Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (288), d'iniziativa del senatore Bartolomei;

« Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (337), d'iniziativa del senatore Arena e di altri senatori;

« Nuove disposizioni sulla nomina a sostituto avvocato generale dello Stato ed adeguamento dei ruoli organici degli avvocati

e dei procuratori dello Stato » (426), d'iniziativa dei senatori Cucinelli e Viviani;

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (684), d'iniziativa del senatore Pieraccini e di altri senatori:

PRESIDENTE Pag. 21126
TESAURO 21126

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 21155, 21156

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 21155

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 21126

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

P O E R I O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 maggio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo per giorni 1 il senatore Martinelli.

Annunzio di nomina di membri della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

P R E S I D E N T E . Ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi prevista dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, i senatori: Attaguile, Benaglia, Bloise, Branca, Brugger, Bruni, Canetti, Carollo, Cavalli, Cipellini, Coppola, De Vito, Gatto Eugenio, Gonella, Santalco, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Valenza, Valori, Zanti Tondi Carmen Paola.

Informo altresì che il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione i deputati: Achilli, Antoniozzi, Baldassari, Belci, Bogi, Bubbico, Delfino, Fracanzani, Galloni, Galluzzi, Mariotti, Petrucci, Quilleri, Righetti, Roberti,

Sedati, Stefanelli, Tesini, Tortorella Aldo, Trombadori.

La Commissione è convocata, per la propria costituzione presso la Camera dei deputati, domani mercoledì 14 maggio 1975, alle ore 12, nell'aula appositamente predisposta al quinto piano di Palazzo Montecitorio.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Su designazione del Gruppo del partito socialista democratico italiano, il senatore Carmelo Latino entra a far parte della 2ª Commissione permanente (Giustizia) in sostituzione del senatore Giuseppe Averardi proclamato deputato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

PREMOLI. — « Modificazioni all'articolo 6 del decreto-legge 5 novembre 1973 n. 660, recante norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1973, n. 823 » (2084).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione » (2085).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

« Modifica della legge 9 ottobre 1970, numero 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria » (1789-B), previo parere della 5^a Commissione;

« Incorporamento di unità di leva nel Corpo degli agenti di custodia, quali volontari ausiliari » (2074), previ pareri della 1^a, della 4^a e della 5^a Commissione.

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 7 maggio 1975, ha trasmesso copie delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

— della legge approvata il 5 giugno 1974 e riapprovata il 12 novembre dello stesso anno, dal Consiglio regionale della Campania, recante: « Inquadramento del personale del CIAPI di San Nicola La Strada nel ruolo del personale della Giunta regionale della Campania ». Sentenza n. 108 del 24 aprile 1975;

— dell'articolo 225 dell'Ordinamento degli enti locali nella Regione siciliana, approvato con decreto legislativo regionale 26 ottobre 1955, n. 6, poi recepito nella legge regionale 15 marzo 1963, n. 16; dell'articolo 225 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio

1915, n. 148, richiamato in vigore con l'articolo 23 della legge 9 giugno 1947, n. 530, nella parte in cui attribuisce a qualsiasi contribuente, anziché a qualsiasi cittadino, l'esercizio dell'azione popolare ivi disciplinata. Sentenza n. 103 del 24 aprile 1975 (*Doc. VII, n. 121*);

— dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1973, n. 766, nella parte in cui introduce il terzo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 1^o ottobre 1973, n. 580 (misure urgenti per l'Università). Sentenza n. 110 del 7 maggio 1975 (*Doc. VII, n. 122*).

I predetti documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Discussione e approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge:

« **Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione** » (1908), d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri; Bardelli ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione della richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge: « Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione », d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri, Bardelli ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione.

A R T I O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R T I O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, assieme ad al-

tri colleghi del mio Gruppo e del Gruppo del partito socialista italiano abbiamo chiesto la dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 1908 d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri e Bardelli ed altri recante: « Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione ». Siamo giunti ad invocare questa misura regolamentare con nostro dispiacere e disappunto dopo aver registrato un fatto inconsueto che voglio qui brevemente riepilogare.

Da circa due mesi è pervenuto dalla Camera il messaggio relativo al disegno di legge approvato, credo, da tutti i Gruppi politici di quel ramo del Parlamento. In Commissione agricoltura del Senato da parte di tutti i Gruppi politici, con l'assenso del Governo, è stata chiesta la sede deliberante, essendo il provvedimento atteso dai produttori agricoli, per il suo alto contenuto politico e di attualità. Ma il Governo si è poi opposto alla procedura abbreviata, chiesta unanimemente, ripeto, e con l'assenso del Governo medesimo, facendo correre il rischio che il provvedimento non venga approvato prima della sospensione dei lavori parlamentari prevista in occasione delle prossime elezioni.

Nel sollecitare la procedura d'urgenza noi vogliamo far presenti due cose. Anzitutto desideriamo esprimere la nostra vibrata protesta per questo metodo inusitato che vogliamo augurarci che non si eriga a sistema. Infatti quando tutti i Gruppi di una Commissione, con l'assenso del Governo, chiedono la sede deliberante, in genere viene concessa; invece abbiamo avuto notizia che posteriormente, con propria misura, il Governo si è opposto. Questa è una prassi che non può essere condivisa ed io, a nome dei firmatari di questa richiesta, protesto contro questo sistema.

In secondo luogo faccio presente che chiediamo la procedura d'urgenza perchè nel mondo agricolo vi è una profonda attesa nei riguardi di questo provvedimento. Siamo di fronte ad una enorme disparità in varie zone d'Italia dei prezzi del latte alla produzio-

ne, siamo di fronte ad un aumento vertiginoso dei costi di produzione, siamo di fronte alla sottomissione — in questo settore ancora più evidente che in altri — degli interessi fondamentali dell'agricoltura agli interessi dell'industria di trasformazione o di commercializzazione.

Evidentemente non si può lasciare perpetuare una situazione di questo genere; ma sull'argomento non insistiamo perchè avremo modo di tornarvi in questa sede. Chiediamo pertanto l'iscrizione di questo provvedimento all'ordine del giorno del Senato in tempo utile in modo che, anche qualora vengano apportate eventuali modifiche, l'altro ramo del Parlamento sia posto in condizione di riesaminare il disegno di legge prima della chiusura dei lavori parlamentari. Dal momento che in Commissione agricoltura è già iniziata la discussione generale sul provvedimento, ed è prevedibile che domani mattina si finisca, si è in grado di poter iscrivere quanto prima questo provvedimento all'ordine del giorno dell'Aula autorizzando la relazione orale.

Noi quindi insistiamo perchè il disegno di legge n. 1908 sia iscritto al più presto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Non essendovi osservazioni, la richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 1908 è accolta.

Rinvio in Commissione dei disegni di legge:

« **Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (1573);

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (288), d'iniziativa del senatore Bartolomei;

« **Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (337), d'iniziativa del senatore Arena e di altri senatori;

« **Nuove disposizioni sulla nomina a sostituto avvocato generale dello Stato ed ade-**

guamento dei ruoli organici degli avvocati e dei procuratori dello Stato » (426), d'iniziativa dei senatori Cucinelli e Viviani;

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (684), d'iniziativa del senatore Pieraccini e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato »; « Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato », d'iniziativa del senatore Bartolomei; « Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato », d'iniziativa del senatore Arena e di altri senatori; « Nuove disposizioni sulla nomina a sostituto avvocato generale dello Stato ed adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e dei procuratori dello Stato », d'iniziativa dei senatori Cucinelli e Viviani; « Modifiche dell'ordinamento del-

l'Avvocatura dello Stato », d'iniziativa del senatore Pieraccini e di altri senatori.

T E S A U R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E S A U R O . Faccio presente che questa mattina il Governo ha presentato numerosi emendamenti che richiedono un approfondito esame. Pertanto chiedo, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, la sospensione per il rinvio in Commissione dei disegni di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, metto ai voti la richiesta del senatore Tesauro. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di aprile e maggio 1975

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di aprile e maggio 1975, comunicato al Senato nella seduta del 13 marzo 1975:

- Disegni di legge nn. 2083, 1653, 1952, 1970, 1993 e 2011. — Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico (*già approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1908. — Incentivazione dell'associazionismo nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione (*già approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1784. — Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria.
- Disegno di legge n. — Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di studi, ricerche, progettazione e avviamento alla produzione di aeromobili per percorsi internazionali (*all'esame della Camera dei deputati*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 23 maggio 1975

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha apportato alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori della settimana in corso ed ha altresì formulato quello per la settimana successiva. Pertanto il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 23 maggio 1975 — adottato all'unanimità, a norma dell'articolo 55 del Regolamento — risulta essere il seguente:

Mercoledì	14	maggio	(h. 18)	— Disegni di legge nn. 2083, 1653, 1952, 1970, 1993 e 2011. — Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico (già approvato dalla Camera dei deputati).
Giovedì	15	»	(antimeridiana)	
»	»	»	(pomeridiana)	
»	»	»	(eventuale notturna)	
Venerdì	16	»	(antimeridiana)	
»	»	»	(pomeridiana)	
»	»	»	(eventuale notturna)	
Sabato	17	»	(se necessario)	
Martedì	20	»	(antimeridiana)	— Disegno di legge n. 1908. — Incentivazione dell'associazionismo nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione (già approvato dalla Camera dei deputati).
»	»	»	(pomeridiana)	
Mercoledì	21	»	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 1784. — Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria.
Giovedì	22	»	(pomeridiana)	
Venerdì	23	»	(antimeridiana)	— Seguito e conclusione dei disegni di legge nn. 288, 337, 426, 684 e 1573. — Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato.
				— Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 2083, 1653, 1952, 1970, 1993 e 2011

T E S A U R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **T E S A U R O .** Illustre Presidente, poichè la conferenza dei capigruppo ha stabilito che i disegni di legge nn. 2083, 1653, 1952, 1970, 1993 e 2011, concernenti disposizioni a tutela dell'ordine pubblico, siano iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani, e dato che la 1^a e la 2^a Commissione riunite potranno presumibilmente ultimare l'esame degli stessi disegni di legge entro domani mattina, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, a nome delle Commissioni medesime, l'autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge predetti.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, metto ai voti la richiesta di autorizzazione alla relazione orale avanzata dal senatore Tesauro. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato** » (1792-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, re-

cante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente, della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, signor Presidente, propongo una sospensiva per il rinvio in Commissione di questo disegno di legge in quanto c'è una manifesta contraddizione tra la lettera c) del punto 3 dell'articolo unico dello stesso disegno di legge e quanto si stabilisce nell'articolo 44 del disegno di legge già approvato nell'altro ramo del Parlamento, n. 2032, che le due Commissioni 3^a e 7^a congiunte dovranno discutere dopodomani. Se noi discutessimo oggi questo disegno di legge che figura all'ordine del giorno ed approvassimo la norma contenuta nella lettera c), n. 3 dell'articolo unico non potremmo più discutere evidentemente la norma contenuta nell'articolo 44 del disegno di legge da me or ora citato.

Mi sembra giusto, data la connessione, e soprattutto data la contraddizione che c'è tra le due norme, richiedere che il disegno di legge sia restituito alle due Commissioni congiunte che dopodomani si dovranno riunire proprio per discutere il disegno di legge n. 2032.

Questa è la mia proposta; se, signor Presidente, mi autorizza a farlo, posso rendere evidente la contraddizione che ho già dichiarato manifesta tra le due norme. Infatti, la lettera c) del disegno di legge che dovremmo ora discutere stabilisce che per i corsi di cui alla legge 153 del 1971 il Ministro della pubblica istruzione, istituiti i ruoli, fissa le dotazioni organiche del personale insegnante, mentre l'articolo 44 del disegno di legge n. 2032 che dovremo discutere stabilisce viceversa che ogni anno il Ministro degli esteri, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro della pubblica istruzione, for-

mula il piano annuale e stabilisce il contingentamento del personale, compreso il personale che dovrà prestare l'opera sua nei corsi di cui alla legge 153 del 1971. Pertanto c'è una manifesta contraddizione.

Mi sembra pertanto giusto, come ho detto, che il disegno di legge sia restituito alle Commissioni congiunte.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sulla richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Valitutti.

U R S O , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Non sono d'accordo sulla richiesta di sospensiva. Comunque mi rimetto all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Ricordo che, a norma del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti.

M O N E T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N E T I . Devo confessare che non ho ancora letto il testo del disegno di legge approvato dalla Camera al quale si riferisce il senatore Valitutti. Questo problema comunque fu posto anche in Commissione, non nel senso che i due disegni di legge dovessero esaminarsi congiuntamente, ma nel senso che l'approvazione di questo disegno di legge fosse preceduta da una discussione generale su tutto il tema delle scuole italiane all'estero ed anche sui problemi dei figli degli italiani all'estero. Discutendo su questa proposta, decidemmo a maggioranza di non fare questa discussione generale perchè i disegni di legge riguardavano due temi diversi, dato che in questo si parla degli insegnanti di ruolo nelle scuole italiane all'estero e là si parla soprattutto del personale non di ruolo.

Inoltre, è vero che nella lettera c) di questo disegno di legge si stabilisce che biennalmente il Ministro della pubblica istru-

zione deve fissare gli organici e le dotazioni del personale, ma questo non comporta il rinvio in Commissione del disegno di legge medesimo. Se infatti vi fossero tra le due proposte delle contraddizioni, siccome la proposta di cui parla il senatore Valitutti dovrà pur venire in Commissione, in quella sede non avremo che da apportare le correzioni in modo da eliminare le rilevate divergenze tra questo e quel disegno di legge.

D'altra parte vorrei osservare che la proposta di legge al nostro esame ha una particolare urgenza; il che ha consigliato a quasi tutti i Gruppi politici di non introdurre emendamenti. Viceversa, per quanto concerne l'altro disegno di legge, abbiamo tutto il modo di apportare delle modifiche, non essendoci questa urgenza, o, almeno, non essendovi termini di scadenza prefissati come in questo disegno di legge delega.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **C I F A R E L L I .** Signor Presidente, debbo dire che la proposta del senatore Valitutti non può, a mio avviso, essere accolta. Infatti quella che viene oggi sottoposta all'esame del Senato è la proroga della delega necessaria per consentire l'emanazione di quella parte dei decreti che non era stata posta in essere, in particolare la parte per la quale vi furono difficoltà con la Corte dei conti. Questa delega quindi è un mandato, con le indicazioni necessarie, al Governo perchè emani i decreti delegati.

Il disegno di legge al quale il senatore Valitutti si è riferito e che è stato già approvato dalla Camera riguarda lo stato giuridico e la sistemazione del personale non di ruolo delle scuole italiane all'estero e del personale italiano presso scuole estere. Questo comporta anzitutto che le materie sono diverse, ma ancora di più che, ove la preoccupazione del senatore Valitutti fosse giustificata, sarà il Governo che, nell'attuazione della delega, terrà conto dell'altra norma che, faticosamente approvata dalla Camera, è ora all'esame delle Commissioni congiunte affari esteri e pubblica istruzione del Senato.

Con queste considerazioni ho voluto far presente la mia convinzione che la proposta di sospensiva non possa essere accolta.

P L E B E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **P L E B E .** Pur non avendo avuto tempo e modo di approfondire il contenuto della proposta del senatore Valitutti, ma ricordando le discussioni che avvennero in seno alla Commissione dei 36 proprio perchè la dizione del provvedimento di delega vincolava l'emanazione del decreto delegato — vincolo che condusse poi a quell'infelice decreto che la Corte dei conti dovette cassare — non riterrei opportuna la giustificazione secondo la quale si dice: qui siamo in materia di proroga della legge delega, poi vedremo quale sarà il decreto delegato. Infatti, è proprio il vincolo istituito dalla legge delega che mette poi in imbarazzo la Commissione. Ricordo a questo proposito che non un senatore del Gruppo liberale, nè tanto meno del mio Gruppo, ma proprio un senatore del Gruppo del senatore Moneti, e precisamente il senatore Limoni, in sede di Commissione dei 36 ebbe a lamentare che la legge delega legava le mani per l'emanazione dei decreti e non permetteva quel rovesciamento di posizione tra i Ministeri degli esteri e della pubblica istruzione che era negli auspici di tutti.

Pertanto, tenendo conto di tutti i guai che si verificarono a seguito di una analoga fretolosità, mi sembra che varrebbe la pena di attendere un giorno per non ricadere negli stessi errori.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore Valitutti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Dinaro. Ne ha facoltà.

D I N A R O . Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Parlamento, com'è noto, con legge 30 luglio 1973, n. 477, aveva dato delega al Governo ad emanare, entro 9 mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, uno o più decreti con valore di legge ordinaria concernenti tra l'altro la disciplina unitaria del nuovo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica e di ogni altra istituzione scolastica o tipo di scuola con eventuali adattamenti resi necessari da particolari finalità.

Entro i termini previsti dalla citata legge di delega n. 477, però, il Governo non è stato in grado di provvedere all'emanazione dei decreti delegati riguardanti la definizione delle seguenti materie: 1) organici delle scuole primarie, secondarie ed artistiche della Val d'Aosta, con inquadramento del relativo personale; 2) adattamento della disciplina unitaria del nuovo stato giuridico alle istituzioni scolastiche considerate atipiche per le loro particolari finalità; 3) adattamento della normativa riguardante lo stato giuridico del personale delle scuole metropolitane alle istituzioni scolastiche italiane all'estero.

In tali mancati adempimenti governativi trova fondamento e giustificazione il disegno di legge oggi al nostro esame, col quale il Governo chiede la proroga della delega al 31 ottobre 1975 per l'emanazione dei decreti di cui alla ripetuta legge-delega n. 477. Una richiesta che si è resa necessaria anche per la mancata registrazione di uno dei decreti delegati da parte della Corte dei conti per la riscontrata difformità dei suoi contenuti con la legge di delega.

Precisati così la natura e i limiti del provvedimento al nostro esame, non abbiamo avuto in Commissione nè avremmo qui difficoltà a dichiarare di non essere, in linea di massima, contrari all'approvazione del provvedimento, pur con talune riserve e osservazioni che ho qui l'onore di esprimere brevemente.

La prima osservazione riguarda la locuzione con cui si sono volute indicare, al punto primo dell'articolo unico del disegno di legge, le istituzioni scolastiche atipiche, nei cui riguardi il Governo chiede la delega per l'adat-

tamento della disciplina degli organi collegiali a livello di circolo o di istituto e dello stato giuridico del relativo personale direttivo e docente. Nel punto primo si parla di « istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità ». Ci è sembrato e ci sembra che la individuazione di tali istituzioni si renda preliminarmente necessaria; e in tal senso abbiamo chiesto in Commissione elementi di valutazione e chiarimenti che non ci sono stati però forniti con la dovuta chiarezza e completezza. Dato che il punto primo, come ho già detto, parla di adattamento *tout court* della disciplina degli organi collegiali — il che presuppone l'obbligo della loro istituzione in ogni caso — non si può prescindere evidentemente dalla individuazione degli istituti scolastici destinatari del provvedimento per una obiettiva valutazione sulla possibilità di effettiva estensione e di adeguamento o meno di tali organi agli istituti atipici. Per fare degli esempi: se per istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità si intendono — secondo l'indicazione del relatore sul disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento — solo gli istituti per minorati sensoriali o psichici, l'adattamento ha un suo comprensibile significato. Ma nè il relatore, nè il rappresentante del Governo in seno alla Commissione istruzione del Senato hanno chiaramente precisato la portata della locuzione, che può pertanto comprendere tra le istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità anche le scuole carcerarie, anche le scuole reggimentali alle quali non si vede come possa estendersi e adattarsi la disciplina degli organi collegiali prevista per gli istituti normali, non potendosi pensare nè a una rappresentanza studentesca in seno ad essi, nè tanto meno ad una rappresentanza di genitori o di sindacati a livello di circolo o di istituto

per tali tipi di scuole che perseguono anche esse particolari finalità.

Altra osservazione riguarda il punto 3, lettera a), con il quale si prevede l'adattamento della disciplina dello stato giuridico del personale ispettivo, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo, alle particolari esigenze delle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero e delle scuole europee. Confessiamo sinceramente di non comprendere il significato e la portata di questa particolare richiesta di delega per l'adattamento della disciplina dello stato giuridico al personale ispettivo e direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole all'estero. Come abbiamo già rilevato in Commissione, infatti, il personale di ruolo direttivo, ispettivo, docente e non docente in servizio presso le scuole italiane all'estero e presso le scuole europee è lo stesso personale delle scuole italiane che annualmente chiede ed ottiene di essere messo a disposizione del Ministero degli esteri, senza che ciò venga minimamente a modificare il proprio stato giuridico. Non si comprende pertanto, dato anche il carattere temporaneo del distacco all'estero, quali adattamenti possano operarsi sullo stato giuridico di detto personale che, già di ruolo, gode per ciò stesso in Italia di un proprio stato giuridico che la richiesta di delega vorrebbe adattare al personale stesso.

Ci sembra difficilmente comprensibile la dizione e la richiesta di delega su questo punto, così come, per gli stessi motivi, non si comprende, allo stato attuale, il proposito, di cui alla lettera c) dello stesso punto 3, di istituire ruoli con la determinazione delle relative dotazioni organiche di validità biennale per le istituzioni culturali all'estero.

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

(Segue D I N A R O) . L'istituzione di ruoli e di dotazioni organiche, qualunque sia la loro validità di durata, presuppone personale che stabilmente li occupi, mentre allo stato attuale della legislazione il personale

interessato solo temporaneamente viene utilizzato all'estero. Nè vale osservare che le dotazioni organiche sono determinate per ogni biennio. La determinazione degli organici appare, a nostro avviso, inoppor-

tuna, così come l'istituzione dei ruoli, anche sotto un altro profilo: difficilmente, infatti, si troverà del personale disposto a trasferirsi stabilmente nei ruoli delle scuole italiane funzionanti in un altro paese — e ciò indipendentemente dalla fluttuazione della popolazione scolastica che giocherà sulle dotazioni organiche — senza aver prima sperimentato se le condizioni generali di quel paese, nella loro globalità, possano risultare accettabili dopo un certo periodo di permanenza in quel determinato paese.

A nostro avviso, quindi, sarebbe più opportuno parlare in ogni caso di contingentati anziché di ruoli e di dotazioni organiche. Diverso è il discorso della disciplina degli aspetti economici. Per tale personale, infatti, esistono di già particolari disposizioni che tengono conto del trattamento economico, variante peraltro a seconda delle particolari situazioni dei paesi di destinazione, e che prevedono anche talune abbreviazioni di carriera, sempre a fini economici, in relazione alla durata del servizio all'estero.

Una disciplina della materia è forse necessaria, ma sarà certamente più opportuno affrontarla in sede di emanazione di un provvedimento organico, capace di riconsiderare e di revisionare tutta la vecchia normativa, ormai largamente superata, riguardante le istituzioni scolastiche e ogni altra forma di presenza culturale italiana all'estero.

Manca poi, in questo disegno di legge (e lo abbiamo rilevato anche in Commissione), la determinazione di principi e criteri direttivi, particolarmente — e sottolineo: particolarmente — per quanto riguarda la materia delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero e del personale relativo.

Non ci sono criteri direttivi, non c'è alcuna indicazione nel testo del disegno di legge. Il Parlamento dà così al Governo in questa materia una delega in bianco. Ci rendiamo però conto delle attese del personale destinatario dell'intero disegno di legge e non insistiamo sulla scarsa correttezza costituzionale del provvedimento; con l'augurio che il Governo non abusi della delega, anche per non vedersi di nuovo bocciato il relativo decreto delegato dalla Corte dei conti, che già lo ha

bocciato una volta. Ed è per questo che siamo qui nuovamente a discuterne.

E un altro augurio formuliamo: che si addivenga, cioè, al più presto all'attuazione di una chiara ripartizione di competenze tra Ministero della pubblica istruzione e Ministero degli affari esteri per quanto concerne le scuole italiane all'estero e le istituzioni culturali. Al primo, a nostro avviso, dovrà essere riservata la competenza in materia di personale, previe alcune ovvie intese di principio, mentre il secondo dovrà provvedere alla concreta realizzazione delle scuole, là dove ritenute necessarie. Il problema delle scuole italiane all'estero è veramente grave e i lavoratori emigrati sono in viva attesa di un serio provvedimento, attesa che il Governo non può più oltre disattendere.

Con questo auspicio e pur con le riserve espresse, preannunciamo l'astensione della nostra parte politica non per una valutazione su questo particolare disegno di legge, per il quale saremmo stati anche disposti a votare a favore, ma per la nostra contrarietà ai decreti delegati nel loro complesso e nei loro principi informativi che abbiamo giudicato e continuiamo a giudicare esiziali per gli effettivi interessi della scuola italiana come istituto di istruzione e di educazione e per gli interessi stessi della cultura nel nostro paese. *(Applausi dall'estrema destra).*

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Valitutti. Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, devo dichiarare innanzitutto che non sono ragioni di ordine politico quelle che mi muovono ad oppormi ma sono ragioni di ordine puramente tecnico che manifesto con il vivo rammarico di non poter dare (non per mia volontà ma per volontà del Governo e della maggioranza) la mia collaborazione alla migliore redazione di questo disegno di legge.

Ciò premesso, devo fare la breve storia del disegno di legge sottoposto al nostro esame, dopo averlo discusso in Commissione. Questo disegno di legge fu presentato originariamente dal Governo a questo ramo del Parlamento alcuni mesi fa per prorogare il termine del-

l'emanazione di alcuni decreti delegati. Allora effettivamente si trattava di prorogare il termine ai fini dell'emanazione dei decreti delegati riguardanti il personale di cui ai commi terzo e quarto dell'articolo 19 della legge-delega 477; cioè dello stato giuridico del personale delle scuole in Val d'Aosta. Questo era il contenuto dell'originario disegno di legge. Il Governo o per dimenticanza o per mancanza di tempo non era riuscito ad emanare nel termine stabilito del 31 maggio 1974 i decreti delegati per lo stato giuridico ed economico dell'anzidetto personale. In un secondo tempo, constatata l'omissione o la lacuna, il Governo provvide a presentare a questo ramo del Parlamento una norma che prorogava il termine per la delega ai fini dell'emanazione degli anzidetti decreti. Così comincia la storia del disegno di legge in Commissione 7ª di questo ramo del Parlamento. Fu in quella sede che il Governo presentò il suo primo emendamento per l'estensione degli organi collegiali alle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità. In Aula feci presente che quanto meno nella norma che il Governo aveva proposto di aggiungere al testo originario si sarebbe dovuto chiarire il preciso significato dell'espressione: « istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità ». Essendo stato questo mio suggerimento respinto dal Governo e dalla maggioranza, proposi di approvare un ordine del giorno che impegnava il Governo a istituire con i necessari adattamenti questi organi collegiali (il consiglio di istituto, il consiglio di circolo, il consiglio di classe, il consiglio di interclasse, il consiglio di disciplina, il comitato per la valutazione) nei casi in cui questi organi possono effettivamente essere istituiti. Questa proposta si fondava su ragioni tecniche perchè quando si adopera, come si adopero e si continua ad adoperare, l'espressione « istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità », in questa espressione rientrano tutte le istituzioni scolastiche perseguenti particolari finalità, e cioè anche le scuole carcerarie e le scuole reggimentali. Ora io chiedo al relatore di maggioranza e al Sottosegretario di dirmi se possiamo istituire i consigli d'istituto o i consigli di circolo nelle scuole reggimentali e nelle scuole carcera-

rie! Ci sono istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità le quali non possono accogliere nel loro seno gli organi previsti per le scuole normali. Io dunque avevo proposto un ordine del giorno che, se accettato, avrebbe impegnato il Governo ad istituire gli organi collegiali in quelle situazioni delle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità in cui sia obiettivamente possibile istituire gli stessi organi.

Il mio ordine del giorno fu respinto dal Governo e ciò, con mio vivo rammarico, mi indusse in quell'occasione a non dare voto favorevole al disegno di legge. Il disegno di legge nel suo ulteriore *iter* ha subito una nuova modifica sempre per iniziativa del Governo. Veramente non mi riesce di capire la ragione per cui il Governo, quando qui ha proposto il primo emendamento per l'estensione degli organi collegiali alle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità, non abbia anche proposto l'emendamento relativo alle scuole all'estero. Il Governo è rimasto dormiente fino a quando, risvegliatosi nell'altro ramo del Parlamento, ha proposto un nuovo emendamento. Ha modificato o quanto meno ha accettato la modifica della norma che qui si era approvata e inoltre ha proposto l'emendamento riguardante lo stato giuridico del personale insegnante di ruolo nelle istituzioni culturali e scolastiche italiane all'estero.

Su questa terza norma proposta dal Governo e approvata nell'altro ramo del Parlamento devo un po' soffermarmi anche per la ragione che qui non siamo nell'ipotesi della proroga: siamo nell'ipotesi della proroga del termine della delega nel caso delle norme che dovevano essere emanate ma che non furono emanate entro il 31 maggio del 1974, relative allo stato giuridico del personale delle scuole in Val d'Aosta. Ma quando si tratta di norme relative al personale di ruolo insegnante all'estero, non siamo nella ipotesi della proroga perchè il Governo emanò il relativo decreto delegato. Si tratta del sesto decreto delegato emanato il 31 maggio del 1974, cioè il decreto relativo allo stato giuridico del personale delle scuole e delle istituzioni culturali all'estero.

È accaduto però che la Corte dei conti si è rifiutata di registrare quel decreto. Il Governo avrebbe potuto ordinare la registrazione con riserva, come ha fatto in altri casi, oppure poteva presentare — e questa secondo me sarebbe stata la soluzione più logica — un disegno di legge per il personale delle scuole e delle istituzioni culturali all'estero. Viceversa, come ho già detto, il Governo, ricordatosi di questa lacuna, ha proposto la terza norma che ora fa parte di questo disegno di legge e che costituisce il punto 3 dell'articolo unico.

Debbo aggiungere, sempre a proposito di questa norma aggiuntiva, dovuta all'emendamento proposto dal Governo e approvato dall'altro ramo del Parlamento, che uno status giuridico del personale insegnante di ruolo delle scuole italiane all'estero è illogico, è una mostruosità giuridica perchè questo personale di ruolo è già inserito in uno status che è quello del personale insegnante delle scuole italiane. Quando questo personale, signor Presidente, va a prestare servizio all'estero, nell'istituto italiano, ad esempio, di Amburgo o in quello di Colonia oppure nel liceo italiano di Parigi — modesto liceo, invero, con soltanto 79 alunni quest'anno, e la prego di smentirmi, onorevole Sottosegretario, se ritiene di poterlo fare — è collocato fuori ruolo ai sensi del testo unico, che ancora vige, del 1940, cioè viene messo a disposizione del Ministero degli affari esteri, ma porta con sé il suo status. Ovviamente, siccome quando si va all'estero si affrontano spese e a volte anche disagi, la legge del 1940, successivamente più volte modificata su questo punto, ha previsto speciali indennità e provvidenze; infatti gli insegnanti di ruolo all'estero godono di un assegno di sede e di altri benefici, ma tutti questi benefici, di cui transitoriamente godono questi insegnanti finchè restano all'estero, non possono costituire e non costituiscono uno status giuridico. Non si può nello stesso tempo essere inseriti in due status: nello status degli insegnanti in Italia e in quello degli insegnanti all'estero anche perchè la permanenza degli insegnanti negli istituti di cultura e nelle scuole italiane all'estero è precaria ed è giusto che sia precaria perchè quanto meno in teoria dobbia-

mo scegliere per la destinazione all'estero il personale insegnante più valido che via via si rinnova. Infatti, quando un professore è stato a Parigi ad insegnare italiano per 20 anni, si è fossilizzato, si è separato dalla cultura italiana vivente: pertanto c'è una ragione logica per cui questo personale che va ad insegnare all'estero si debba rinnovare.

Orbene con il presente disegno di legge ci si chiede di delegare al Governo lo status giuridico di questo personale; come ho detto, questa è una mostruosità giuridica. Capisco che c'è il problema di rivedere le tabelle, le misure delle indennità; ma per far ciò non occorre una delega al Governo il quale è viceversa chiamato ad emanare un decreto delegato per lo status giuridico di questo personale che, come dicevo, ha già il proprio status e non può avere un secondo status.

Ecco la storia del disegno di legge. Il Governo ha ritenuto di adottare questo metodo per cui ha costruito gradualmente il presente disegno di legge: in primo luogo presenta una norma di proroga del termine per la delega; in secondo luogo aggiunge la delega per l'estensione degli organi collegiali alle scuole speciali; infine aggiunge la norma per lo status giuridico del personale di ruolo delle scuole all'estero.

Sono contrario a questo disegno di legge per ragioni puramente tecniche che brevemente riassumerò dopo questa premessa di carattere generale.

Vanamente, signor Presidente, onorevoli colleghi, ho fatto uno sforzo — e qui lo rinnovo — sfidando il relatore ed il Sottosegretario a rispondermi (infatti fino ad ora non mi hanno voluto rispondere o non mi hanno saputo rispondere) per capire che cosa intendono con l'espressione « istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità ». Ho chiesto perfino un'elencazione; non me l'hanno data o non sono stati in grado di darmela. Devo dare atto al senatore Moneti di aver detto: ho fatto degli studi e sono giunto alla conclusione che con questa espressione si ritiene di designare la categoria delle scuole speciali anche perchè nella prima parte dell'articolo unico del disegno di legge si dice — si tratta di un'aggiunta introdotta dalla Camera — « L'istituzione ed il riordina-

mento degli organi collegiali di cui al presente numero 1) saranno finalizzati all'esigenza di assicurare la piena partecipazione degli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola sul piano medico, socio-psicopedagogico e dell'orientamento e, nel consiglio di circolo o istituto, del rappresentante legale dell'ente gestore». Perciò il senatore Moneti nella sua bonarietà ha detto che evidentemente con questa espressione c'è l'intento di riferirsi alle scuole speciali, cioè alle scuole per i minorati e i disadattati fisici e psichici. Ma allora, se fosse così, caro collega ed amico Moneti, dovremmo dirlo nel testo e cioè che si estendono gli organi collegiali alle scuole speciali per i disadattati e per i minorati. Invece si continua ad adoperare, come si fa, l'espressione generale « istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità », che, come ho avuto occasione già di dire, è un'espressione lata che comprende anche le scuole carcerarie e quelle reggimentali che sono previste nel nostro vigente ordinamento, le quali anch'esse sono istituzioni che perseguono particolari finalità.

Pertanto rinnovo la domanda: potete voi istituire gli organi collegiali, il consiglio di istituto ed il consiglio di circolo in queste scuole?

D I N A R O. Anche se non lo vogliono, glielo imporranno!

V A L I T U T T I. Pertanto, signor Presidente, ecco l'evidente ragione tecnica che mi aveva mosso e mi muove — non c'è alcuna ragione politica, infatti sarei stato felice di dare la mia collaborazione alla migliore elaborazione tecnica del provvedimento — a dire: chiariamo, diciamo quali scuole che perseguono particolari finalità debbono avere, ed è giusto che abbiano con i necessari adattamenti, gli organi collegiali. Il Governo e la maggioranza non hanno voluto accogliere la mia richiesta, forse per la sola ragione che quando qualche cosa è suggerita dai banchi dell'opposizione perciò stesso non deve essere presa in considerazione. Io ho invero un diverso concetto della democrazia.

A proposito del numero tre dirò che non si tratta di una questione marginale. Noi abbiamo all'estero un complesso di enti culturali; abbiamo le scuole propriamente dette, disciplinate dal testo unico del 1940; abbiamo gli istituti italiani di cultura ed i corsi di varia natura per emigranti istituiti con la legge 153 del 1971. Sono strumenti culturali in gran parte, secondo me, anacronistici. Quando si emanò il testo unico del 1940 c'era una certa concezione della cultura all'estero, come uno strumento di potenza politica del paese. Adesso non intendo discutere quel concetto; la storia dei popoli è varia e conosce fasi alterne. Comunque la strumentazione di quegli istituti aveva una *ratio*. Ora, non abbiamo modificato la legge del 1940 e la ragione che mi muove nell'oppormi a questa delega non è di natura politica, ma è dovuta al fatto che sarebbe stato necessario affrontare il problema generale del riordinamento di queste istituzioni per modernizzarle. Ci sono dei rami secchi (ho citato l'esempio del liceo di Parigi con 79 alunni, il che vuol dire che è una vecchia istituzione), ci sono scuole all'estero sempre più disertate, che non si sa bene a chi e a cosa servano. Invece abbiamo bisogni insoddisfatti di numerosi emigranti. Da parte mia, quindi, c'è l'invito a fare finalmente lo sforzo di riordinare tutta la materia. Nel riordinamento generale delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero possiamo e dobbiamo rivedere anche lo stato economico del relativo personale. Questa era stata ed è la mia proposta.

In uno dei miei emendamenti, che certamente sarà respinto, propongo infatti di stralciare da questo testo il numero tre riguardante il personale delle scuole italiane all'estero. E la mia richiesta di sospensiva e di rinvio in Commissione aveva una sua giustificazione che desidero sottolineare perchè rimanga agli atti, proprio perchè siamo pochi. È accaduta una cosa molto strana e cioè che mentre noi in Commissione discutevamo questo disegno di legge, l'altro ramo del Parlamento approvava un nuovo disegno di legge, il n. 2032, che consta di ben 47 articoli, dedicato alla disciplina giuridica

ed economica del personale insegnante all'estero non di ruolo.

Siccome ci erano giunte delle voci relative a questo disegno di legge che era *in itinere* nell'altro ramo del Parlamento, proposi in Commissione di aspettare di vedere quel disegno di legge che tratta materia connessa a quello al nostro esame. È vero che la norma di delega riguarda il personale di ruolo, ma per quanto riguarda le istituzioni culturali e scolastiche non si può fare un taglio netto tra l'uno e l'altro personale poichè entrambi collaborano nelle stesse istituzioni. La mia proposta mi sembrava molto logica.

Ci fu detto però — e tengo a ribadirlo, onorevole Sottosegretario — che il disegno di legge n. 2032 non riguardava affatto le scuole italiane all'estero se non sotto il profilo della disciplina del personale insegnante non di ruolo.

Mi duole, onorevole Sottosegretario, doverle dire che si tratta di un'inesattezza, e mi limito ad usare questo termine. Solo ieri abbiamo potuto prendere visione del testo del disegno di legge n. 2032 che verrà discusso dopodomani nelle Commissioni congiunte pubblica istruzione ed esteri. Comunque, nel leggere questo testo, sono rimasto notevolmente sorpreso poichè vi sono anche delle norme generali. Non è vero, quindi, che il contenuto di questo disegno di legge riguardi esclusivamente la disciplina giuridica del personale non di ruolo delle scuole all'estero. Per questa ragione, onorevole Sottosegretario, avevo fatto quella richiesta di sospensiva alla quale lei si è opposto, sia pure con valide ragioni formali. Ma in questo caso dovevamo curare la sostanza e non la forma vuota.

L'articolo 44 del disegno di legge n. 2032 così stabilisce: « Con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri del tesoro e della pubblica istruzione, sono stabiliti, con congruo anticipo sulla data d'inizio di ogni anno scolastico, il piano di istituzione dei nuovi istituti, scuole e corsi, il programma delle attività culturali e scolastiche, il contingente del personale di ruolo e di quello non di ruolo da assegnare alle istituzioni culturali e scolastiche italiane e stra-

niere all'estero e il limite massimo della spesa ».

Onorevoli colleghi, ditemi voi se questa è una norma che riguarda lo *status* del personale insegnante non di ruolo o se è una norma generale che riguarda tutte le scuole all'estero.

La mia richiesta di sospensiva aveva una ragione logica. Infatti, al punto c) del numero 3) dell'articolo unico del provvedimento che stiamo discutendo si stabilisce che il Ministro della pubblica istruzione determina le dotazioni organiche del personale insegnante per i corsi previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153. Senonchè l'articolo 44 del disegno di legge n. 2032 conferisce lo stesso potere al Ministro degli affari esteri.

Ma che cosa vuole il Governo? Vuole che il decreto sia emanato dal Ministro degli esteri, come dice la legge n. 2032, o dal Ministro della pubblica istruzione, come dice il provvedimento al nostro esame? È una decisione che il Governo deve prendere. Ora, dato che dopodomani si discuterà il disegno di legge n. 2032, mi sembrava opportuno discutere insieme anche il disegno di legge riguardante la delega dato che si tratta di materia connessa. Vorrei fare un'ipotesi: se voi approverete questa sera — perchè io non lo approverò, e mi soffermerò poi sulla gravità del merito — il punto c), per cui il Ministro della pubblica istruzione istituisce i ruoli e annualmente determina le dotazioni organiche, ebbene dopodomani, onorevole Sottosegretario, dovremo modificare l'articolo 44. Allora se non è questa, sarà l'altra legge che dovrà tornare al Parlamento! Ma i due Ministri si sono intesi? Che cosa si sono detti? Onorevoli colleghi, voi volete mettere la politica dove non può entrarci, qui è questione di logica, di tecnica legislativa, oltre tutto! Avevo detto: dopodomani dobbiamo discutere; sospendiamo questo dibattito e dopodomani in Commissione sentiremo il Ministro e decideremo. Invece la domanda di sospensiva è stata respinta in primo luogo dal Governo.

U R S O , Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo si è rimesso all'Assemblea.

V A L I T U T T I . Ne prendo atto e le chiedo scusa, onorevole Sottosegretario: questo è un omaggio alla sua intelligenza.

Dicevo dunque che nel merito, onorevoli colleghi, secondo me la norma che prevede l'istituzione dei ruoli è una norma estremamente grave; è preferibile la norma contenuta nell'articolo 44 della 2032, perchè essa prevede soltanto il piano e il contingentamento. Quando si prevede l'istituzione dei ruoli, si prevede una cosa che secondo me è incompatibile con la logica delle istituzioni culturali e scolastiche italiane all'estero. Abbiamo bisogno di scegliere il miglior personale che offrono la scuola e la cultura italiana, per utilizzarlo all'estero; non possiamo fossilizzare il personale e l'istituzione dei ruoli, entro cui questo personale si inserirebbe, sarebbe cagione della fossilizzazione di esso. L'idea del ruolo del personale insegnante all'estero è incompatibile con la natura delle istituzioni all'estero; sfido il Governo, onorevole Sottosegretario, a dirmi se c'è un altro paese in cui esistano i ruoli delle scuole all'estero! No, perchè si tratta di una scelta che deve essere continuativa: quando avremo inserito un professore di italiano o di matematica nel ruolo dei corsi che funzionano in Svizzera, come faremo a ritrasferirlo in Italia?

Ma c'è di più e di peggio. La lettera c) prevede l'istituzione dei ruoli nei corsi per gli emigranti, che sono corsi elementari e secondari disciplinati dalla legge 153 del 1971. Ci sono poi le scuole propriamente dette, quelle disciplinate dalla legge del 1940, ci sono gli istituti di cultura. Allora mi domando, onorevoli colleghi: quando avrete approvato la norma che prevede l'istituzione dei ruoli per i corsi istituiti nel 1971 (legge numero 153) come farete a dire di no a quelli che vi verranno a chiedere l'istituzione dei ruoli anche nelle scuole propriamente dette, nel liceo di Barcellona, nel liceo di Parigi, nel liceo di Madrid e nelle scuole medie che esistono in vari paesi? Non potrete dire di no: perchè si debbono istituire i ruoli degli insegnanti dei corsi e non i ruoli degli insegnanti delle scuole? Avremmo una disparità di trattamento che oltretutto sarebbe impugnata dinanzi alla Corte.

È molto facile mettere in moto il meccanismo dell'impugnativa, e la Corte non potrebbe non annullare la norma. Avevo perciò detto al Sottosegretario: riflettiamo perchè si tratta di materia assai delicata e non marginale; avevo raccomandato cautela, non avevo fatto l'oppositore politico, ma mi ero proprio sforzato di dare la mia collaborazione. Onorevole Sottosegretario, ho presentato vari emendamenti, fra i quali ce n'è uno che prevede la soppressione della norma relativa alla istituzione dei ruoli, limitando il potere del Ministro alla determinazione delle dotazioni organiche.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ecco le ragioni, che dovevo esporre a questa Assemblea e a questi banchi, ahimè vuoti, per le quali alla fine, se gli emendamenti da me presentati saranno — come prevedibile — respinti, dovrò dire di no a questo disegno di legge: un no, signor Presidente, non politico, ma tecnico, un no che ho voluto motivare per la tranquillità della mia coscienza.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Plebe. Ne ha facoltà.

* P L E B E . Onorevole Presidente, onorevoli pochi colleghi, poco fa ho dichiarato che il mio Gruppo era favorevole alla richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Valitutti perchè indubbiamente le ragioni della logica e della coerenza militavano tutte a favore di quanto egli diceva. Adesso invece ripeto quello che ha già preannunciato il senatore Dinaro, cioè che il mio Gruppo non voterà contro, ma si asterrà a proposito di questo disegno di legge, non per ragioni tecniche, non per ragioni di logica, ma proprio per ragioni di politica scolastica, perchè la logica nel campo della scuola è stata sospesa il giorno in cui si è varata la legge-delega ed è stata sospesa due volte il giorno in cui sono stati varati i decreti delegati.

Ormai siamo nel campo della incoerenza e dell'assurdo e nel campo della incoerenza e dell'assurdo vige il criterio di quello che è meno dannoso, di quello che si ritiene meno dannoso. Il paradosso è che la legge-delega,

così come era prima di questo disegno di legge, si prestava alla interpretazione che automaticamente gli organi collegiali fossero applicabili in tutti i tipi di scuole, non perchè così avesse pensato il legislatore, ma perchè, fatta male — così come era fatta — quella legge, ci si era dimenticati che esistevano le scuole speciali.

Adesso se ne sono ricordati ed essendocene ricordati si propone un disegno di legge pieno di difetti, un pasticcio un po' minore, ma sempre pasticcio, come ormai siamo abituati a ricevere dal Governo da qualche tempo a questa parte; ma tuttavia si dice per lo meno che questi organi collegiali devono essere adattati, pur con tutti quei difetti che ha rilevato il senatore Valitutti e, prima di lui, il senatore Dinaro.

In riferimento al punto 3, per lo meno qui, devo dire: evviva! Ricordo che in sede di Commissione dei trentasei da parte socialista e comunista si tuonò perchè gli organi collegiali non erano stati estesi anche alle scuole all'estero. Ho portato qui il ciclostilato della relazione del senatore Bloise, che era poi il relatore sul decreto delegato, che riteneva motivo di scandalo il fatto che gli organi collegiali non fossero stati estesi alle scuole all'estero, come se mai potessimo istituire un *soviet* nel centro di Parigi o nel centro di Londra, con quelle belle cose che avvengono purtroppo negli organi collegiali delle scuole italiane.

Ora qui non si fa parola sulla estensione degli organi collegiali alle scuole all'estero e questo indubbiamente è un motivo di soddisfazione. Addirittura ho il sospetto che, in quei misteriosi accordi che a un dato momento intervennero alla Corte dei conti (per cui, invece di bocciare tutti e sei i decreti delegati, si bocciò soltanto questo), non sia stato estraneo, in questa decisione, proprio il fatto che era il decreto delegato più sgradito non all'opposizione, ma alla maggioranza, era il decreto delegato su cui tra socialisti e democristiani più si era litigato proprio perchè sembrava che non fosse un decreto sufficientemente rivoluzionario. Ed allora, dopo che era stato bocciato (e non si sapeva se era stato bocciato per fare un favore all'opposizione o alla maggioranza, o

meglio alla parte più a sinistra della maggioranza), vi era il timore che in sede di approvazione di questo disegno di legge rientrassero dalla finestra quegli organi collegiali che si erano cacciati dalla porta. Non sono entrati, quindi questo è un altro motivo per cui, pur rilevando l'incoerenza, l'assurdità di questo provvedimento, pur sottoscrivendo i motivi che ha esposto il senatore Dinaro, non mi sento di votare contro perchè esso, una volta sospesa la logica con la legge delega, per lo meno fa meno danni.

Vorrei soltanto cogliere l'occasione per ricordare al Governo che ormai non può più ignorare la sentenza del Consiglio di Stato che gli pone l'obbligo di rendere legale la costituzione della Commissione dei 36 che attualmente è illegale. Voglio sapere come si potrà applicare questo provvedimento, come si potranno emanare i decreti delegati senza consultare la Commissione dei 36 e come si potrà consultare la Commissione dei 36 senza prima averla resa legale. Siccome il termine per l'emanazione dei decreti delegati è il 31 ottobre e quindi non è molto lontano (l'anno scorso i sei decreti erano già fatti entro il 31 maggio), se il Governo non si decide finalmente a modificare, come è suo dovere, la Commissione dei 36, non vedo come possa essere resa operante questa legge.

Questi sono i motivi per i quali, pur non essendo affatto ignari delle contraddizioni, dei difetti tecnici di questo disegno di legge, per ragioni non tecniche ma di pura politica scolastica, perchè tutto sommato lo riteniamo meno dannoso della legge-delega di per sé, noi ci asterremo dal votarlo.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Scarpino, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche i due ordini del giorno da lui presentati insieme ad altri senatori. Si dia lettura dei due ordini del giorno.

F I L E T T I , Segretario:

Il Senato,

al fine di assicurare ai figli, in età scolastica, dei lavoratori emigrati residenti al-

l'estero la necessaria struttura democratica quale è quella che si va delineando in Italia,

impegna il Governo:

ad avvalersi, oltre che del parere della Commissione dei 36, del parere delle organizzazioni dei lavoratori emigrati più rappresentative, nella prospettiva che negli organi collegiali delle scuole italiane all'estero possano concorrere sia le componenti scolastiche, sia le comunità degli emigrati e le loro organizzazioni sindacali.

1. SCARPINO, PIOVANO, PAPA, VERONESI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, URBANI

Il Senato,

mentre ritiene molto urgente definire e risolvere, attraverso l'approvazione di un organico disegno di legge, il problema degli handicappati e del personale operante nel settore;

considerato che gli insegnanti di materie speciali che prestano la loro attività presso le scuole statali elementari speciali e fanno parte dell'organico delle scuole speciali fin dalla loro costituzione, pur essendo illicenziabili, fruiscono di uno stipendio corrispondente al parametro più basso;

considerato che non hanno mai potuto partecipare a nessuno dei concorsi utili perchè il Ministero non li ha banditi, e che pertanto solo un esiguo numero di insegnanti è entrato nei ruoli beneficiando della legge sui ruoli transitori del 1948,

invita il Governo:

a voler consultare la categoria degli insegnanti di materie speciali nelle scuole elementari statali, prima dell'adattamento dello stato giuridico del personale direttivo e docente alle esigenze delle istituzioni che perseguono particolari finalità, allo scopo di tener conto per questi docenti di una valutazione del servizio prestato adeguata e con riflessi positivi agli effetti giuridici, economici e di quiescenza; ad estendere tale trattamento al personale docente specializzato che fa parte delle strutture di sostegno

per l'inserimento dei minori handicappati nelle scuole normali.

2. SCARPINO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PIOVANO, PAPA, VERONESI, URBANI

P R E S I D E N T E . Il senatore Scarpino ha facoltà di parlare.

S C A R P I N O . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, durante la discussione in Aula, svoltasi il 12 dicembre 1974, del disegno di legge governativo concernente la proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti delegati di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, dichiarai che la mia parte politica non riteneva di doversi opporre pregiudizialmente all'uso della delega limitatamente alla materia contenuta nel disegno di legge, ma aggiunsi che la proroga allora fissata al 30 giugno 1975 appariva già troppo ampia rispetto ai tempi e alle scadenze chiaramente fissati nella legge 477, tempi e scadenze che erano stati disattesi non certo dalla Commissione dei 36 ma dalla lentezza politica del Governo, oltre che burocratica e ministeriale.

Anche oggi l'atteggiamento del Gruppo comunista, come ho avuto modo di dichiarare in sede referente, non sarà pregiudizialmente ostile al provvedimento che comprende anche le scuole italiane all'estero. Tuttavia ciò non mi esime dal rilevare che l'ulteriore slittamento dei tempi richiesti verso scadenze più lunghe non ci garantisce che gli adempimenti del Governo saranno mantenuti e le scadenze rispettate soprattutto perchè ci troviamo in presenza di problemi ormai, a nostro giudizio, maturi e come tali da affrontarsi in tempi brevi.

Ho ricordato in Commissione che il sottosegretario, senatore Smurra, dichiarò che una apposita Commissione istituita per lo studio di una proposta di legge sugli handicappati avrebbe presentato « presto » una relazione. Sono trascorsi circa sei mesi dal 12 dicembre 1974 e l'onorevole sottosegretario Urso ha preannunciato la presentazione di una relazione ministeriale alla Com-

missione. Noi non sappiamo quale delle due dichiarazioni dobbiamo prendere per buona se consideriamo il fatto che sia l'una che l'altra sono inquadrabili, per esperienza lunga ormai, nella pratica del rinvio e della elusione dei problemi. E non ce ne voglia l'onorevole Sottosegretario se insistiamo perchè ci indichi la data precisa di presentazione della relazione ministeriale sugli handicappati alla 7^a Commissione. Ciò significa mettere il Parlamento e la Commissione dei 36 nelle condizioni idonee a risolvere annosi e complessi problemi. Del resto nulla è dato sapere a noi delle iniziative dell'onorevole Ministro. Dopo tante insistenze e sollecitazioni finalmente il CIPE ha fatto sapere, dopo un anno e mezzo dalla scadenza della legge sulle cosiddette misure urgenti per l'università, che su proposta del Ministro della pubblica istruzione procederà nelle prossime sedute ad un ulteriore approfondimento sia per la rapida formulazione dei disegni di legge che per la definizione di un piano globale di sviluppo.

Come è evidente, c'è ambiguità, genericità nel parere formulato in quanto non si conoscono le sedi per le quali si è espresso parere favorevole. Tutto rientra nei limiti corporativi, settoriali di un'iniziativa che avrebbe dovuto avere, a nostro giudizio, più ampio respiro.

Occorre un'organica programmazione delle sedi universitarie e un confronto in Parlamento su questa materia perchè siano eliminate tutte le iniziative campanilistiche (ed ora, in fase di campagna elettorale, elettorali) che fanno capo a questo o a quel notevole del partito di maggioranza relativa.

Nulla il signor Ministro dice sulle università abruzzesi, su quella di Urbino e, per quel che mi riguarda direttamente, sul finanziamento dell'università statale calabrese per il completamento delle sue strutture edilizie. È profondamente sentita la necessità di una programmazione nazionale di nuove sedi universitarie sulla base di una revisione in senso riformatore dell'organizzazione universitaria del nostro paese, che è diventata negli anni il punto più debole di tutta l'organizzazione scolastica, e quindi sulla base di una

utilizzazione, la più democratica e la più corretta possibile, dell'articolo 10 delle misure urgenti per l'università.

Ripetiamo che era ed è necessario un confronto su questo problema tra Commissione pubblica istruzione e Governo proprio per scoraggiare quanto più possibile le prevedibili e già esplose spinte localistiche che vanno peraltro in senso contrario ad un ordinato svolgimento della vita civile delle regioni specie meridionali, e in particolare di quella calabrese.

Dico queste cose per sottolineare che non è corretto il rapporto tra Governo e Parlamento, tra Ministro della pubblica istruzione e Commissione pubblica istruzione del Senato se perfino il presidente Cifarelli ha dichiarato che è sentita assai l'esigenza che il Ministro dia maggiori e puntuali informazioni alle Commissioni.

Mi permetterò di fare sul disegno di legge al nostro esame alcune considerazioni, con l'augurio che il Governo e la maggioranza ne vorranno tenere conto per imboccare finalmente la strada delle riforme della scuola in senso democratico e con una visione organica e unitaria dei problemi stessi; considerazioni che dovranno essere presenti, a nostro avviso, alla Commissione dei 36.

A nostro parere la partecipazione dei genitori, dei docenti e non docenti e in modo particolare degli studenti alle elezioni degli organi di governo della scuola rende possibile in tempi stretti la soluzione dei problemi del nostro sistema scolastico nonostante gli attriti che producono le circolari e i fogrammi del signor Ministro, restrittivi e moderati in modo trasparente, che giovano solo a determinare un comportamento autoritario e antidemocratico di alcuni capi di istituto, che tendono a svuotare il contenuto più nuovo dei decreti delegati. Non voglio fare solo affermazioni di principio, ma esprimere la mia convinzione piena che è venuto il momento per il Governo e la maggioranza di tener conto del fatto che non si può rispondere alla soddisfazione dei bisogni attuali della scuola allontanando i tempi delle riforme, ma lo si può fare avvicinandoli e creando strutture per consumi collettivi e so-

ciali, proponendo alternative non di tipo conservatore e autoritario e soluzioni che non ribadiscano vecchie strutture su cui prosperano sprechi e parassitismi. Voglio dire che non si può continuare a gestire male quello che c'è di inadeguato e di superato fingendo di dimenticare ciò che veramente occorre. Le soluzioni anche parziali hanno valore se orientate verso obiettivi di riforma.

Entrando nel merito del provvedimento, feci notare in Commissione che forse era dovuta ad una omissione involontaria l'assenza nel primo periodo dell'articolo unico delle parole « non docente ». Ma l'onorevole Sottosegretario nella sua replica ha fatto crescere le nostre perplessità quando ha dichiarato che la mancanza del riferimento al personale non docente deriva dall'aver già regolato lo stato giuridico di tale personale con il decreto n. 420 del 1974; tale personale appartiene alle istituzioni che si identificano con le scuole per gli handicappati, ha detto il Sottosegretario. A noi pare invece che includere nel disegno di legge al nostro esame il personale non docente di tali istituzioni sarebbe motivo sufficiente per migliorare il decreto n. 420 che giudichiamo assolutamente inadeguato ai compiti e alle responsabilità che sul detto personale non docente gravano.

Per quanto riguarda il contenuto del primo periodo dell'articolo unico, cioè l'istituire e riordinare gli organi collegiali delle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità, credo che il Governo si riferisca alle classi differenziali, alle scuole speciali, agli istituti psicopedagogici assistenziali pubblici e privati che ospitano handicappati di varie categorie per i vari tipi di *handicaps* sensoriali, intellettuali e motori, per cui, a nostro avviso, sarebbe necessaria non tanto la generica indicazione di istituzioni che perseguono particolari finalità, quanto una elencazione specifica. Nell'istituire questi organi collegiali si assicura la piena partecipazione degli specialisti che operano nella scuola sul piano medico, sociale, psicopedagogico e dell'orientamento. Con questa piena partecipazione di personale che svolge a carattere continuativo la propria attività, come dice il re-

latore, il voto non può essere che deliberativo, ma mi domando se la coscienza dell'onorevole Ministro e della maggioranza sia tranquilla e se sia stato fatto tutto in rapporto alle attese degli operatori di questo settore e delle famiglie interessate.

Quando ribadiamo, indicandole, alcune scelte di politica scolastica, ci si rimprovera spesso che il contenuto delle indicazioni è estraneo all'oggetto del disegno di legge, ma con quanto viene detto nel testo il Governo e la maggioranza fissano già i criteri ai quali il Governo stesso deve attenersi; criteri restrittivi ovviamente, che peseranno, poichè di fatto sono predeterminati, sulle decisioni della Commissione dei 36. Così facendo la maggioranza e il Governo riconfermano la concezione per la quale l'handicappato deve continuare a far parte di una categoria di malati da curare, da emarginare in ghetti separati. Ciò è provato dal fatto che il Governo, sebbene sollecitato, non ha ancora reso al Parlamento una relazione sulle esperienze, le sperimentazioni e i risultati delle ricerche scientifiche che in questo settore sono state condotte nel nostro paese anche dal Consiglio nazionale delle ricerche. Mi riferisco anche a tutte le altre sperimentazioni del biennio, delle classi pilota, nei diversi ordinamenti scolastici, su cui abbiamo sempre chiesto al Ministro della pubblica istruzione una relazione per porre la Commissione nelle condizioni migliori per operare delle scelte.

Nè il Governo utilizza le strutture universitarie e quelle pubbliche di sperimentazione per la formazione e la qualificazione dei maestri, finalizzate verso obiettivi moderni e democratici e rispondenti quindi alle attese delle famiglie che hanno creature minorate. In questi criteri cioè non c'è nessuna traccia del modo in cui deve porsi e svilupparsi il rapporto tra scuola per handicappati e mondo esterno, tra organi collegiali e comuni, consorzi di comuni, comunità montane, in materia di gestione delle attività e dei servizi di prevenzione e riabilitazione, tra organi collegiali e famiglie, tra organi collegiali, operatori degli stessi servizi, organizzazioni sociali e sindacali presenti nel territorio. Di-

co questo perchè si tratta di istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità; si tratta cioè, in fondo, di bambini, di ragazzi che vivono una realtà sociale abbastanza dolorosa e che, se si vuole evitare che vengano inquadrati nella categoria dei « figli di nessuno », hanno bisogno di qualcosa di più che non il rappresentante legale dell'ente gestore; hanno bisogno di un tessuto democratico di servizi sociali, sanitari, di prevenzione, cura, riabilitazione e inserimento e di un impegno adeguato a livello territoriale.

Di tutto questo non c'è traccia, come non c'è traccia di una volontà politica riformatrice del Governo. L'atteggiamento del Governo conferma la concezione che la maggioranza ha dell'handicappato, da emarginare e da curare soltanto. Tale concezione è provata dal fatto che si parla di specialisti che operano sul piano medico, ma nessun dubbio sfiora il Governo nel pensare cosa determini la presenza del medico nella scuola. La presenza del medico crea tra gli insegnanti un senso di inferiorità. Il medico è considerato quale unico detentore delle conoscenze pedagogiche speciali, mentre il problema vero rimane quello di restituire alla scuola la totale responsabilità che le compete senza rinviare ad altri tecnici o supertecnici, che nella scuola non vivono permanentemente, le scelte di fondo e la corretta impostazione della problematica pedagogica. In altri termini è la scuola di base che deve avere una sua ricerca e confrontare ipotesi diverse anche attraverso un controllo scientifico. Noi sappiamo che i familiari degli handicappati si rivolgono spesso ai medici e agli psicologi specializzati perchè resta inesplicabile per essi il comportamento del bambino e ritengono che sia spiegabile come espressione di una condizione patologica mentre non danno importanza a fattori ambientali e relazionali che spiegherebbero a sufficienza il comportamento del bambino.

Da queste considerazioni nascono due esigenze: primo, la creazione di servizi sociali per tutti nell'ambito del territorio, proprio per consentire agli operatori di collaborare alla ricerca di soluzioni idonee del problema degli handicappati che i familiari da soli

non potrebbero risolvere: occorre vedere il problema nell'ambito dei servizi territoriali, non nell'ambito della medicina scolastica; secondo, la preparazione dei maestri che, a nostro giudizio, deve essere scientifica per contribuire alla ricerca di base in quanto riteniamo che la ricerca deve essere condotta dagli operatori di base della scuola e sotto un controllo sociale. Questa può essere una risposta alla soluzione del problema, certo non l'unica; ma i criteri che il Governo dovrà seguire, se non collegati a questa visione, non daranno risultati positivi. Si tengano poi presenti i decreti nel settore della sanità dove è detto che, a partire dal luglio 1975, ci si avvia decisamente verso la riforma del servizio sanitario nazionale anche se poi ciò è contraddetto dalla nomina di nuovi presidenti nei vari enti mutualistici che dovrebbero invece essere soppressi; nè si può pretendere di superare limiti e difficoltà con le circolari ed i fonogrammi.

Quindi, anche nell'ipotesi che il Governo voglia far questo (ma in tale direzione la sua volontà non marcia), cioè assicurare la cura, l'assistenza, la riabilitazione ed il massimo inserimento nella vita sociale degli handicappati, niente potrà realizzare se nel nostro paese continueranno a mancare i servizi sanitari di base per promuovere lo sviluppo di una medicina preventiva negli ambienti di lavoro, nel campo prenatale e post-natale, capace di limitare e gradualmente eliminare i fattori che generano l'*handicap*; i servizi socio-sanitari e l'intervento locale per una politica di tutela della salute e di educazione di tutta l'infanzia secondo una visione organica ed unitaria, così come è dato vedere alla televisione, sia pure raramente, quando essa ci mostra le realizzazioni di comuni democratici amministrati dalle sinistre, mentre a fronte restano le carenze, le inefficienze di certe istituzioni per handicappati nelle regioni meridionali; e più forte si coglie il divario, che è grande, e l'ingiustizia tra le regioni che hanno avviato questi processi di sviluppo e di tutela dell'infanzia e le regioni del Mezzogiorno.

Una riforma sanitaria ed una riforma scolastica sono strettamente collegate a nostro

giudizio; così come l'eliminazione del regime delle convenzioni e dei finanziamenti a istituzioni pubbliche e private, da trasferire alle regioni, diventa una necessità per rafforzare e non indebolire la gestione sociale unitaria della salute e della scuola. Invece il Governo mette negli organi collegiali il rappresentante legale dell'ente gestore, utile a nostro avviso per chiedere il rinnovo delle convenzioni, con cospicui finanziamenti intesi alla sopravvivenza dell'ente stesso, e non all'interesse dei genitori che dovrebbe rappresentare.

Noi riteniamo che sia necessaria la diffusione di questi servizi sociali in ogni località in quanto è oltremodo utile la presenza delle famiglie, dei genitori, delle mamme, presenza che il relatore dice di non poter garantire a causa delle localizzazioni degli istituti in regioni o città diverse o lontane da quelle da cui proviene l'handicappato, per cui si surroga il tutto col rappresentante legale dell'ente. Verso obiettivi diversi, aderenti alla nuova realtà che le popolazioni esprimono, si muovevano i nostri ordini del giorno su questa materia presentati nel dibattito del 12 dicembre 1974 che il Governo non ha mai voluto accettare nemmeno come raccomandazione, preoccupato evidentemente di non intaccare anche in questo settore un sistema di potere che non regge ormai più all'urto della realtà. Non è il mio un processo alle intenzioni, ma la constatazione e la denuncia di una vecchia logica del sistema scolastico che indubbiamente sarà superata dall'impegno delle famiglie e dalla lotta delle classi lavoratrici che hanno indicato la necessità di rinnovare strutture anacronistiche, segreganti, di marca fascista.

Merita perciò una particolare attenzione in questo dibattito lo *status* degli insegnanti di materie speciali che prestano la loro attività presso le scuole statali elementari speciali. Si tratta di insegnanti che fanno parte dell'organico delle scuole speciali fin dalla loro costituzione, sono illicenziabili, ma si trovano sempre al parametro di stipendio più basso. Per costoro si pone l'esigenza dell'immissione in ruolo in considerazione del fatto che non hanno mai potuto partecipare

ad un concorso perchè il Ministro non ne ha indetti e solo un esiguo numero è entrato in ruolo beneficiando della legge sui ruoli transitori del 1948.

Questi insegnanti nell'immediato chiedono un riconoscimento del servizio prestato, cioè una valutazione adeguata e con riflessi positivi sugli effetti giuridici, economici e di quiescenza, nonchè un analogo trattamento nei confronti del personale docente specializzato che fa parte delle strutture di sostegno per l'inserimento dei minori nelle scuole normali. Con un ordine del giorno invitiamo il Governo a voler consultare questa particolare categoria di insegnanti prima di decidere sullo stato giuridico; e chiediamo che le considerazioni da noi svolte in questo dibattito siano tenute presenti dalla Commissione dei 36 nel suo lavoro.

Per quanto riguarda gli istituti di istruzione italiani all'estero, è stato detto in Commissione che essi sono regolati da una normativa vecchia ed arretrata. Prendiamo atto che la normativa prevista per il personale insegnante è positiva, anche se limitata al personale di ruolo, che è costituito da 87 docenti, mentre il restante personale non di ruolo è costituito da 2.027 unità. Prendiamo atto anche delle assicurazioni forniteci dal sottosegretario Granelli il quale dichiarò che il trattamento economico e lo stato giuridico per il personale non di ruolo all'estero erano stati affrontati con un disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati e che verrà domani all'esame delle Commissioni congiunte 7^a e 3^a.

Non voglio addentrarmi ora nel dibattito suscitato dalla contestazione al Governo del collega Valitutti. Ritengo che la discussione sul nuovo disegno di legge darà l'occasione per risolvere una buona volta le contraddizioni tra questo disegno di legge e il 2032. Ciò che mi preme sottolineare è che il Governo, per garantire ai giovani italiani in età scolastica, figli di emigrati all'estero, una struttura democratica della scuola tale che possa interagire, senza nulla perdere delle caratteristiche della nostra tradizione culturale più viva e moderna, con le strutture scolastiche e civili dei paesi ospitanti, do-

vrebbe avvalersi, oltre che del parere della Commissione dei 36, anche del parere delle organizzazioni dei lavoratori emigrati più rappresentative.

Negli organi collegiali delle scuole italiane all'estero dovrebbero poi concorrere, almeno in prospettiva, sia le componenti scolastiche, sia le comunità degli emigrati e le loro organizzazioni sindacali, proprio per evitare che in terra straniera si producano fenomeni di *handicap* per i figli dei nostri emigrati, non diversamente da come si producono nelle zone di emigrazione del Nord fittamente industrializzate. Su questo punto specifico presentiamo un ordine del giorno che speriamo il Governo non respinga, ma accolga con sentimento umano di solidarietà verso gli emigrati e i loro figli, in uno con la consapevolezza di portare in terra straniera lo spirito democratico, civile e progressista della nostra Costituzione.

Ciò diciamo in quanto vogliamo che all'estero venga realizzata una scuola italiana seria, democratica, funzionante, profondamente diversa da quella espressa dal trionfalismo retorico e inconcludente del fascismo.

Per concludere, avendo già illustrato i due ordini del giorno, preannuncio l'astensione del Gruppo comunista sul disegno di legge, astensione che vuole significare la nostra precisa disponibilità per soluzioni riformatrici democratiche della scuola e della società del nostro paese e il nostro altrettanto preciso impegno contro tutte le posizioni dilatorie e conservatrici.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulle modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MONETTI, relatore. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ringrazio, come d'uso — ed è una bella usanza poichè è una forma di cortesia e di apprezzamento del lavoro che i colleghi svolgono qui e della loro responsabile partecipazione all'attività legislativa —

i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito con molta vivacità, specialmente il senatore Valitutti. Al senatore Valitutti devo dire però che è stato esagerato nella sua critica nei riguardi del sottoscritto, quando ha affermato che, per quel che attiene alle scuole speciali, ha invano atteso dal relatore una risposta.

VALITUTTI. Vorrei avere la risposta adesso.

MONETTI, relatore. Secondo il senatore Valitutti, la risposta non la ebbe nella seduta del 12 dicembre 1974 e mi sarei rifiutato di darla anche questa volta. Veramente, proprio per l'insistenza con la quale il senatore Valitutti chiedeva di dargli quali sono queste scuole speciali e a quali di esse ci si intende riferire con l'espressione « scuole che perseguono particolari finalità », ho dedicato a questo tema quasi due pagine della mia relazione.

VALITUTTI. Non c'è la risposta.

MONETTI, relatore. Nelle leggi che regolano questa materia si dice che devono intendersi in generale per scuole speciali quelle scuole che non sono aperte a tutti e che si rivolgono a un particolare tipo di scolaresca.

Data questa definizione, che nella sua genericità non aiuta molto a individuare i vari tipi di scuole speciali, nella relazione si passa a fare alcune esemplificazioni. Ad esempio, una scuola non aperta a tutti e quindi una scuola speciale è la scuola reggimentale, una scuola non aperta a tutti e quindi speciale è la scuola carceraria eccetera. Dal che il senatore Valitutti ne inferisce, secondo me sofisticamente (senza offesa, nel senso che, per avvalorare la sua tesi e suonare un campanello d'allarme, sforza il senso della terminologia usata da questa legge), che con questo disegno di legge si potrebbe verificare il caso che si debbano istituire organi collegiali con rappresentanza dei genitori nelle scuole reggimentali, nelle scuole carcerarie, nelle scuole serali per adulti o nelle scuole serali per lavoratori, anch'esse rientranti nelle scuole

speciali. Ora, trattandosi di uomini maturi, che hanno ormai largamente superato l'età minorile, è assurdo pensare che si possa introdurre la rappresentanza dei genitori in una scuola reggimentale o, peggio ancora, in una scuola carceraria (qui con l'aggravante che ci sono anche leggi che vietano espressamente queste cose). Ma soprattutto molte di queste scuole speciali si possono chiamare, con termine ancora più comprensivo, scuole popolari, che si rivolgono a quegli alunni ormai fuori dell'obbligo scolastico, che vogliono alfabetizzarsi o completare il ciclo dell'istruzione obbligatoria. Questa dizione quindi « scuole popolari » abbraccia tutte le scuole che poco fa ho citato: le reggimentali, le carcerarie eccetera...

V A L I T U T T I . Mi permetta, senatore Moneti; lei continua a non rispondere alla domanda che le ho posto, che è invece molto precisa: nell'espressione « istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità » sono comprese o no le scuole reggimentali e le scuole carcerarie? Lei mi deve rispondere sì o no.

M O N E T I , *relatore*. Queste scuole sono tassativamente escluse nel testo della nostra legge.

V A L I T U T T I . Questo lo dice lei, non il testo della legge!

M O N E T I , *relatore*. Si tratta di scuole speciali che si rivolgono agli alunni della scuola obbligatoria, ma che per poter essere adeguatamente preparati ed acquisire un certo livello culturale hanno bisogno di particolari trattamenti per le loro menomazioni fisiche o psichiche o talvolta psico-fisiche, che rendono necessario un personale particolare assunto dopo che ha frequentato speciali studi in istituti idonei o nelle università, e attraverso concorsi ad esso riservato. Che si tratti poi di alunni che si trovano in condizioni di menomazione lo fa capire chiaramente il fatto che la *équipe* psico-medico-pedagogica viene ad essere inserita negli organi collegiali non più a titolo facoltativo (il decreto n. 416 dice: possono essere chiamati

a partecipare alle riunioni del consiglio di istituto o di circolo le *équipes* eccetera); infatti qui si stabilisce che di diritto questa *équipe* psico-medico-pedagogica faccia parte, non più soltanto del consiglio di istituto o del consiglio di circolo, ma degli organi collegiali e quindi del consiglio di classe e del consiglio di interclasse, escluso naturalmente il consiglio dei docenti. Ciò dimostra che questa *équipe* si trova a lavorare in un ambiente composto di alunni che hanno bisogno di una continua, particolare assistenza di carattere medico-psichico, talvolta addirittura psichiatrico, pedagogico e dell'orientamento. L'individuazione quindi mi sembra molto chiara...

V A L I T U T T I . Senatore Moneti, esiste un'espressione tecnica — lei me l'insegna — che è quella di « scuole speciali »; perchè non abbiamo usato quest'espressione, ma abbiamo voluto adoperare l'altra: istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità?

M O N E T I , *relatore*. Se avessimo adoperato la dizione « scuole speciali », allora sarebbero state legittime le sue preoccupazioni.

V A L I T U T T I . No, perchè si tratta di scuole speciali in senso tecnico.

M O N E T I , *relatore*. Non ho la pretesa di averla convinta, senatore Valitutti.

Su questo tema si è anche diffuso il senatore Dinaro; mi sembra comunque di aver spiegato che cosa si vuol dire in questo disegno di legge con la dizione « scuole che perseguono particolari finalità » e a quale particolare tipo di scuola ci si intende riferire. Il senatore Valitutti poi e anche il senatore Dinaro si sono riferiti anche ad un altro problema, cioè hanno detto: nel numero 3 dell'articolo unico si vuole affrontare l'adattamento dello stato giuridico al personale insegnante delle scuole italiane all'estero. E dicono che questo problema non dovrebbe esistere perchè lo stato giuridico del personale italiano insegnante all'estero dovrebbe essere lo stesso (s'intende che mi riferisco

al personale di ruolo) di quello del personale di ruolo nelle scuole italiane.

Certamente questa obiezione è giustificata; ma qui non si tratta di dare a questo personale uno stato giuridico speciale in contrasto o assolutamente diverso da quello del personale corrispondente che lavora nello Stato italiano: si tratta di portare a questo stato giuridico dei particolari adattamenti a seconda delle situazioni delle nazioni in cui questo personale opera, per rendergli più agevole lo svolgimento dei propri compiti.

Non vedo quindi perchè si dovrebbe trovare così pericoloso questo punto 3, tanto più che — lo dico a chiarimento di quanto intendo affermare — nel nostro ordinamento attuale abbiamo abolito, per esempio, le note di qualifica che faceva il preside; all'estero non le fa il preside ma il console. Che dobbiamo fare? Dobbiamo mantenere questa norma o dobbiamo rivederla? Cito il caso di una normativa nuova già introdotta nello stato giuridico del personale docente delle scuole italiane metropolitane.

C'è poi la lettera c), nella quale si parla del personale che insegna nei corsi — e li ho citati nella relazione e i colleghi li possono trovare elencati a pagina 5 — previsti dagli articoli 2 e 3 della legge 3 marzo 1971 n. 153: ci si riferisce in modo particolare a questo personale il quale — ripeto — si trova in una situazione particolarmente disagiata. Infatti, secondo la legislazione vigente, il numero dei corsi da aprire viene stabilito di anno in anno, dimodochè questo personale ogni anno non ha la certezza di poter ritornare nel posto di lavoro occupato all'estero.

Adesso si vuole stabilire che la programmazione dei corsi venga fatta ogni biennio, e quindi riveduta ogni biennio, in modo da assicurare per un certo tratto di tempo un minimo di tranquillità a questo personale insegnante.

I colleghi sanno quante agitazioni sono avvenute in questi ultimi tempi tra gli insegnanti delle scuole italiane all'estero, giungendo fino all'occupazione dei consolati. Loro sanno anche quanti problemi — sempre in questo settore, oltre che in altri — sono emersi dalla conferenza nazionale dell'emi-

grazione. Questo disegno di legge non vuole essere la risposta definitiva, ma una prima risposta urgente ad alcuni problemi, per cui, allentando la tensione delle situazioni attuali, il provvedimento può consentire al Parlamento di esaminare ancora più attentamente e approfonditamente il disegno di legge numero 2032 al quale ha fatto allusione anche il senatore Valitutti.

Rispondo poi ad alcune osservazioni fatte dal senatore Scarpino. Non voglio entrare nel merito delle valutazioni che egli ha fatto sui rapporti tra il Governo e la Commissione perchè questo tema esula in questo momento dall'oggetto della nostra discussione. Vorrei soltanto dire al senatore Scarpino che effettivamente, per quanto riguarda gli handicappati, sui quali egli si aspettava una presa di posizione ed un giudizio del Governo, ci fu inviata per posta e consegnata non molto tempo fa (nella scorsa settimana) la relazione del presidente Franca Falcucci, che appunto nell'apposita Commissione istituita dal Governo ha esaminato questo problema. Ecco uno strumento di lavoro che ci può offrire la possibilità di discutere approfonditamente tutto quest'argomento.

Che poi la presenza del medico e dell'*équipe*, ma specialmente del medico, possa condizionare gravemente nel consiglio del circolo o nel consiglio di classe la libertà degli altri componenti (dei rappresentanti o degli alunni o dei genitori) può anche darsi. Ma qui si tratta di giudicare se sia o no opportuno che in queste scuole, specialmente nel consiglio di classe, vi sia la preziosa collaborazione di questa *équipe* al fine di aiutare nel miglior modo possibile questi giovani a sviluppare la propria personalità e le capacità potenziali di cui madre natura li ha dotati.

A questo punto la mia replica potrebbe considerarsi conclusa. Certo ci sono tanti altri temi da toccare sui quali però parlerà il rappresentante del Governo. In sintesi molto rapida, le innovazioni apportate da questo disegno di legge sono le seguenti: l'*équipe* psico-medico-pedagogica partecipa di diritto, con voto deliberativo, al consiglio di classe, interclasse e di istituto. Ciò non avviene per

le scuole normali nelle quali l'*équipe* psico-medico-pedagogica è regolata secondo le leggi vigenti. Queste disposizioni quindi valgono soltanto per quella *équipe* che lavora in questo tipo di scuole.

Lo stesso dicasi del rappresentante legale. Qui è previsto un rappresentante legale, in quanto si tratta di istituti nei quali vengono accolti ragazzi minorati che provengono da varie parti d'Italia. È difficile quindi che possano godere, come i loro colleghi delle scuole normali, della piena rappresentanza dei genitori. Allora si è pensato di introdurre il rappresentante legale dell'istituto che non elimina ma integra la rappresentanza dei genitori. Il rappresentante legale quindi, cioè il direttore dell'istituto, si pone al servizio di questi ragazzi. Egli per la preparazione specifica, per il contatto continuo che ha con essi, è in grado di rappresentare molto bene,

al consiglio al quale partecipa, le loro necessità particolari.

A proposito dello stato giuridico dell'insegnante all'estero, l'innovazione riguarda anche la possibilità di introdurre, con particolari adattamenti, gli organi di partecipazione democratica all'interno della scuola, anche nelle scuole italiane all'estero.

Il senatore Valitutti ha detto che vi è una discrepanza tra la legge che stiamo per approvare e un articolo della legge già approvata dall'altro ramo del Parlamento. Qui si prevede che la programmazione venga fatta ogni biennio; là invece si stabilisce un criterio diverso. Dico al senatore Valitutti che non è il disegno di legge che stiamo per approvare che dovrà adattarsi a quello, ma sarà quello che verrà modificato a seconda del voto che daremo sul provvedimento al nostro esame.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue M O N E T I , relatore). Noi non abbiamo aderito alla sospensiva perchè mentre il disegno di legge n. 2032 è una proposta ordinaria, che peraltro ha richiesto, nell'altro ramo del Parlamento, una lunghissima discussione, questa è una legge di delega che ha una scadenza relativamente breve se si pensa che sarà intervallata dal periodo estivo e dalle elezioni amministrative. La delega scadrà il 31 ottobre. Con la sospensiva rischiavamo ancora una volta di non consentire al Governo di poter approntare i decreti delegati entro il termine stabilito. Raccomando quindi agli onorevoli colleghi l'approvazione di questo disegno di legge.

Per quanto riguarda il primo ordine del giorno, firmato dai senatori Scarpino ed altri, con il quale si chiede al Governo di avvalersi, oltre che della collaborazione della Commissione dei 36, anche del parere dei sindacati del personale italiano che lavora all'estero, devo dire che la differenza tra queste due forme di consultazione è grande. La

Commissione dei 36 è una Commissione istituita da una legge dello Stato e quindi c'è l'obbligo di ascoltarla; qui, invece, non può essere che una facoltà del Ministro. Nessuno vieta al Ministro della pubblica istruzione di sentire tutti gli esperti, di ascoltare tutti coloro che lo possano aiutare a risolvere nel miglior modo questo problema. Quindi penso che si possa accettare, caso mai, l'ordine del giorno come raccomandazione. Comunque mi rimetto al Governo.

Quanto al secondo ordine del giorno presentato dai senatori Scarpino ed altri, esso suscita delle perplessità, perchè invita il Governo a voler consultare la categoria degli insegnanti di materie speciali nelle scuole elementari statali prima dell'adattamento dello stato giuridico. Ebbene, in tal modo si può introdurre un principio non dico pericoloso, ma per lo meno molto ritardatore delle decisioni del Governo. Se tutte le volte che si deve fare una legge che riguarda un certo tipo di personale si deve andare a domandare a

questo personale come si deve fare la legge perchè esso ne sia soddisfatto, evidentemente...

VALITUTTI. Ma già si fa largamente!

MONETTI, relatore. Non possiamo avvilire lo Stato, a tutto c'è un limite. (*Interruzione del senatore Scarpino*). Il Ministro o chi per esso ha tutte le possibilità di sentire chi vuole, nessuno glielo vieta. Ma non si può istituzionalizzare come un obbligo da parte del Ministro di dover ascoltare tutti gli interessati prima di proporre una legge al Parlamento. Pertanto l'ordine del giorno può essere accettato solo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in esame, che il Governo raccomanda all'approvazione del Senato, è stato già ampiamente discusso e approfondito in sede di Commissione pubblica istruzione del Senato che ha recepito le consistenti modifiche e aggiunte apportate dalla Camera dei deputati su emendamenti del Governo.

In sede di replica in Commissione chi parla e il sottosegretario agli esteri onorevole Granelli hanno fornito, mi pare, sufficienti chiarimenti che mi preme però brevemente riprendere anche in quest'Aula, aggiungendo alcune considerazioni derivanti dal dibattito svoltosi poco fa, oltre che un ringraziamento a quanti sono voluti intervenire — senatore Dinaro, senatore Valitutti, senatore Plebe, senatore Scarpino — in particolare a tutti i membri della Commissione pubblica istruzione, al Presidente e al relatore.

Ritengo di dover premettere e precisare che il disegno di legge in esame si limita a prorogare il termine della delega contenuta nella legge n. 477 del 1973 facendo ri-

vivere alcune norme, specificando meglio la finalizzazione delle stesse, soprattutto in materia di scuole speciali per handicappati e per le istituzioni scolastiche all'estero. In proposito non erano mancati nella prima fase di discussione proprio al Senato, in quest'Aula, alcuni rilievi e alcuni richiami che, senatore Valitutti, mi sembrano valutati e definiti nell'attuale stesura dell'articolo unico. In pratica siamo di fronte ad un perfezionamento, ad un completamento della delega già ricordata. Si consente insomma, a provvedimento approvato, di poter avviare nuovi strumenti operativi oltre ai cinque decreti delegati già operanti e in via di attuazione.

Posso ora dar conto delle modifiche apportate dalla Camera e convalidate in sede referente dalla Commissione pubblica istruzione del Senato. Si è fissata la scadenza della delega al 31 ottobre del 1975. Non si tratta, come qui si è detto, di tempi lunghi perchè ad oggi il disegno di legge, presentato il 12 dicembre del 1974, non è ancora stato approvato, perchè viene aggiunto il complesso capitolo delle istituzioni italiane all'estero, perchè altre scadenze si stanno accavallando, come quelle derivanti dall'articolo 3 della legge n. 477. Pertanto lo slittamento della data al 31 ottobre è più che giustificato.

Si è poi voluto meglio finalizzare la delega relativa alle scuole che perseguono particolari finalità; argomento questo che ha provocato anche stasera nutrite discussioni e richieste di chiarimenti da più parti. La finalizzazione è necessaria per non dare, come ha detto il senatore Valitutti, una delega al buio. E il riferimento alle scuole speciali per handicappati è più che evidente; risulta dalla partecipazione con voto deliberativo, come ha rimarcato il relatore, degli specialisti che operano sul piano medico, sociale e psicopedagogico e risulta dal tipo di adeguamento previsto per gli organi collegiali, che tiene presente la particolare e differenziata struttura delle istituzioni stesse, ma che comunque non esclude la partecipazione diretta dei genitori, ove possibile. Con questo, per rispondere al senatore Scarpino, non si è inteso nè si intende minimamente conso-

lidare o riordinare i tipi di scuole speciali al momento operanti: ciò tocca una materia che va profondamente rivista e che conosce una apposita relazione e alcune indicazioni da parte del Ministero della pubblica istruzione; indicazioni e relazione già rimesse all'attenzione dei componenti le Commissioni permanenti interessate sia della Camera che del Senato.

È evidente quindi che le soluzioni suggerite per lo stato giuridico e per gli organi collegiali delle scuole in questione non precludono la tanto auspicata riforma.

A proposito poi delle scuole che perseguono particolari finalità, sono stati sollecitati, anche in questa occasione e quasi in posizione di sfida, senatore Valitutti, appropriati chiarimenti in merito all'identità delle stesse. Occorre quindi fugare dubbi e perplessità. Scuole a particolare finalità sono quelle istituzioni che, con riferimento a situazioni di complessa specificità dei loro destinatari, perseguono obiettivi formativi funzionali nel quadro di strutture e metodologie specializzate. Non è agevole però in questa fase proporre una specie di elencazione specifica per la complessità tecnica del loro accertamento e della loro configurazione. Credo che la materia vada meglio regolata ed approfondita dal legislatore delegato con il qualificato ausilio della Commissione dei 36...

VALITUTTI. Sarebbe bastato dire « scuole speciali per anormali ».

U R S O, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Mi faccia finire; non si tratta solo di scuole speciali per handicappati, senatore Valitutti. Dicevo che la materia dovrebbe essere meglio regolata e approfondita dal legislatore delegato con il qualificato ausilio della Commissione dei 36 che viene ad essere agevolata anche dall'ampiezza della piattaforma di delega per affrontare eventualmente l'individuazione e la conseguente adattabilità ad altre scuole che perseguono particolari finalità oltre a quelle speciali degli handicappati. Questa delega lo consente in quella sede. Si è poi obiettato in Commissione ed anche testè nell'Assemblea

— mi pare è stato proprio il senatore Valitutti soprattutto in Commissione — che la delega è cresciuta lungo il cammino. Infatti si è creduto opportuno riprendere, aggiungere, esplicitare la materia afferente alle istituzioni scolastiche italiane all'estero. Sia chiaro che non ci troviamo di fronte ad una riforma del settore nè generale nè parziale; si è solo ripreso l'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 477 del 1973 relativo al personale, comma che nella sua indeterminatezza non ha consentito di poter ottenere la registrazione del derivato decreto delegato da parte della Corte dei conti per le ragioni che ho esposto in Commissione. Sulla scorta dei rilievi già comunicati ed anche su sollecitazioni espresse proprio in questo ramo del Parlamento, si è ripreso l'argomento e senza commettere, senatore Valitutti, frode alcuna — lei ci disse questo in Commissione — si è inserito nell'articolo unico al nostro esame un capitolo che propone alcune linee di delega per l'adattamento della posizione del personale di ruolo nelle istituzioni scolastiche all'estero alla posizione raggiunta dal personale operante nel territorio metropolitano. Nè si può accettare la tesi che l'adattamento è superfluo — l'abbiamo sentito nuovamente stasera dal senatore Dinaro, l'ha ripetuto anche lei, senatore Valitutti — con la motivazione che vige già uno stato giuridico del personale di ruolo, poichè esso, a piena evidenza ormai, è in contrasto palese con i decreti delegati (mi riferisco ai criteri di valutazione, aspettative, qualifica e così via di seguito). Ancora il capitolo aggiunto è stato redatto con indicazioni più puntuali, più ampie e dettagliate proprio per superare eventuali nuove remore in fase di controllo e per abbracciare più propriamente l'intera materia: istituti di cultura, scuole europee, università straniere, corsi previsti in base alla legge n. 153 del 1971. In questo contesto si prevede la possibilità di dare gli organi collegiali al sistema scolastico italiano all'estero con opportuni adattamenti tenendo presenti le situazioni locali con l'indirizzo costante di raggiungere la parità nelle opportunità.

Ma un punto per ultimo mi piace rimarcare: il punto 3 che prevede l'istituzione di ap-

positi ruoli non da tutti condivisa anzi definita una norma, come ho sentito stasera, pericolosa. Invece, proprio attraverso questa maniera e questa norma, si consolida l'intendimento, comunemente espresso in ogni sede, di rendere più penetrante la competenza del Ministero della pubblica istruzione anche nel campo delle istituzioni scolastiche all'estero, per raggiungere così una politica unitaria nell'istruzione degli italiani ovunque essi siano residenti. In tal modo si accresce la possibilità anche di disporre di personale qualificato con formazione specifica — vedi i docenti dei corsi della legge n. 153 —, anche se non va trascurata l'esigenza di prevedere accorgimenti atti a consentire il ricambio di detto personale stabilendo nel tempo delle permanenze limitate. Ciò si può fare benissimo all'atto in cui viene ad essere redatto il decreto delegato.

Nel complesso possiamo ben dire, anche per le particolari norme ricordate, che si sta avviando una salutare inversione di tendenza che supera i motivi di conflittualità prima esistenti con il Ministero degli affari esteri e che avvicina competenze specifiche al Ministero della pubblica istruzione senza intaccare quelle peculiari e proprie del Ministero degli affari esteri. Avvio questo che è stato consolidato con l'emanazione dei decreti di equipollenza in Italia dei titoli conseguiti all'estero e che farà un nuovo passo innanzi con la prossima, speriamo, approvazione del disegno di legge relativo allo stato giuridico del personale non di ruolo per le istituzioni scolastiche all'estero. Di questo parleremo al momento opportuno giovedì prossimo in sede di Commissioni congiunte pubblica istruzione ed affari esteri.

Al termine di questo mio dire mi piace ricordare nuovamente che il disegno di legge all'esame dell'Assemblea del Senato tende a completare, nella permanente logica, direi io, senatore Plebe, dei decreti delegati, e ad assicurare la presenza operante degli organi collegiali in ogni tipo di scuola, ad assicurare omogeneità di diritti e di doveri al personale docente e non docente della scuola, a consolidare la gestione sociale della scuola stessa. È questa una conquista che non va sottovalutata e che non giustifica le

fumose diatribe di questi giorni, quelle ad esempio sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali, diatribe che frastornano la ricerca di validi contenuti da praticare in prospettive operative.

Proprio in quest'Aula, mentre si amplia, con il provvedimento in discussione, l'area di partecipazione, è doveroso da parte mia ribadire alcune recentissime dichiarazioni del ministro Malfatti quando precisa che la scuola italiana non ha alcun bisogno che al suo interno si accrescano le tensioni e si sviluppi un contenzioso fondato su una evidente distorsione della legge. È un prezzo assolutamente non richiesto in una fase in cui si è assicurata una così vasta e profonda democratizzazione. Ed è un rischio che deve essere evitato se vogliamo riportare la scuola, tutti i singoli istituti scolastici, ad un clima di serenità e non, al contrario, di esasperata conflittualità.

Tanto avevo da dire al Senato in sede di replica; ora vorrei esprimermi sugli ordini del giorno. Il primo ordine del giorno il Governo lo accoglie come raccomandazione, suggerendo però al senatore Scarpino, se crede, di modificare il testo in questo senso: « invita il Governo, oltre ad avvalersi del parere della Commissione dei 36, a sentire le organizzazioni dei lavoratori emigrati ». Questo proprio per le ragioni che ha esposto poc'anzi il relatore e cioè che non si possono porre sullo stesso piano il parere della Commissione dei 36 e quello delle organizzazioni dei lavoratori.

S C A R P I N O . Sono d'accordo.

U R S O , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, il Governo lo accoglie come raccomandazione nel senso che i problemi relativi al personale docente nelle scuole elementari speciali saranno esaminati al momento della valutazione dei provvedimenti da adottare in sede di decreto delegato nei confronti di tutto il personale docente in servizio nelle predette scuole elementari.

P R E S I D E N T E . Senatore Scarpino, insiste per la votazione dei due ordini del giorno?

S C A R P I N O . Non insisto, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

Articolo unico.

È prorogato al 31 ottobre 1975 il termine di cui all'articolo 1 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per l'emanazione dei decreti con valore di legge ordinaria recanti norme per:

1) l'adattamento della disciplina degli organi collegiali a livello di circolo o d'istituto e dello stato giuridico del personale direttivo e docente alle esigenze delle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità di cui alla lettera a) dell'articolo 1 della stessa legge n. 477. L'istituzione ed il riordinamento degli organi collegiali di cui al presente numero 1) saranno finalizzati all'esigenza di assicurare la piena partecipazione degli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola sul piano medico, socio-psico-pedagogico e dell'orientamento e, nel consiglio di circolo o istituto, del rappresentante legale dell'ente gestore. Per la rappresentanza dei genitori si dovrà tener conto della situazione degli alunni e della loro provenienza da diverse parti del territorio nazionale, consentendo anche la partecipazione del rappresentante legale degli istituti che ospitano gli alunni;

2) l'attuazione dei commi terzo e quarto dell'articolo 19 della stessa legge n. 477;

3) l'attuazione dell'ultimo comma dello articolo 4 della stessa legge n. 477, che dovrà riguardare:

a) l'adattamento della disciplina dello stato giuridico del personale ispettivo, diret-

tivo, insegnante e non insegnante di ruolo alle particolari esigenze delle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero e delle scuole europee;

b) la disciplina degli aspetti economici per la destinazione e la permanenza all'estero, nonché per il rientro in territorio metropolitano del personale di cui alla precedente lettera a);

c) l'istituzione dei ruoli con la determinazione delle relative dotazioni organiche, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale ispettivo, direttivo e docente addetto alle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale previste dalla legge 3 marzo 1971, n. 153. Le dotazioni organiche del predetto personale sono determinate, entro il 31 marzo di ogni biennio, con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con i Ministri del tesoro, degli affari esteri, e per l'organizzazione della pubblica amministrazione, sulla base del numero dei corsi funzionanti e degli alunni iscritti ai corsi. Il personale docente non di ruolo che abbia prestato servizio per due anni nello svolgimento delle predette iniziative ha diritto ad una riserva di posti nei concorsi per l'accesso al ruolo istituito a norma della presente lettera c);

d) l'estensione e l'adattamento delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, alle istituzioni scolastiche italiane funzionanti all'estero e all'organizzazione delle iniziative di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153, tenuto conto delle situazioni e degli ordinamenti locali.

Le disposizioni relative alle lettere a) e b) del numero 3) del precedente comma si riferiscono anche al personale docente di ruolo assegnato alle istituzioni scolastiche ed universitarie straniere.

Le norme delegate di cui al numero 3) del precedente primo comma saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con i Ministri del tesoro, degli affari esteri e per l'organizzazione della pubblica amministrazione, secondo le mo-

dalità stabilite dall'articolo 18 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli emendamenti presentati.

FILETTI, Segretario:

Sostituire l'ultimo periodo del numero 1) con il seguente:

« Per la rappresentanza dei genitori, nelle istituzioni in cui è obiettivamente possibile, si dovrà tener conto della situazione degli alunni e della loro provenienza da diverse parti del territorio nazionale, consentendo anche la partecipazione del rappresentante legale degli istituti che ospitano gli alunni ».

1.1

VALITUTTI

Sopprimere l'intero numero 3) e gli ultimi due commi.

1.2

VALITUTTI

In via subordinata, al numero 3) sostituire la lettera c) con la seguente:

« c) Le dotazioni organiche del personale ispettivo, direttivo e docente addetto alle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale, previste dalla legge 3 marzo 1971, n. 153, sono determinate, entro il 31 marzo di ogni biennio, con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con i Ministri del tesoro e degli affari esteri e per l'organizzazione della pubblica amministrazione, sulla base del numero dei corsi funzionanti e degli alunni iscritti ai corsi ».

1.3

VALITUTTI

In via ulteriormente subordinata, sopprimere l'ultimo periodo della lettera c) del numero 3).

1.4

VALITUTTI

VALITUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Dal dibattito di questa sera, signor Presidente e onorevoli colleghi, è emerso ancora una volta che l'espressione lata « istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità » è onnicomprensiva: comprende le scuole speciali per anormali, comprende, come faceva osservare poc'anzi il senatore Moneti, le scuole di musica e canto ed io ritengo che comprenda anche le scuole reggimentali e carcerarie, come i corsi di educazione popolare.

Per sostenere il contrario, come hanno fatto questa sera il Sottosegretario e il senatore Moneti, bisognerebbe arrivare alla conclusione che le scuole carcerarie e le scuole reggimentali, come i corsi di educazione popolare, non possono essere considerati nel vigente ordinamento istituzioni scolastiche. Questa conclusione, secondo me, sarebbe erronea. Ecco quindi la *ratio* del primo emendamento da me presentato. In sostanza io suggerisco di inserire, dopo le parole: « Per la rappresentanza dei genitori », la frase incidentale: « nelle istituzioni in cui è obiettivamente possibile ».

Col secondo emendamento propongo di sopprimere l'intero numero 3), cioè quella parte dell'articolo che riguarda la nuova delega al Governo per la disciplina dello *status* del personale insegnante di ruolo nelle scuole e istituzioni culturali all'estero.

Devo dire al Sottosegretario che non posso condividere quello che ha detto or ora, cioè che ci troviamo alla presenza della proroga del termine della delega; egli stesso, nel corso del suo lucido intervento, ha riconosciuto che la delega è stata esercitata, per cui non si può prorogare. Il Governo ha esercitato questa delega, ma con effetto non positivo, perchè la Corte dei conti si è rifiutata di registrare il decreto delegato; quindi non siamo, onorevole Sottosegretario, alla presenza di una proroga del termine della delega, ma siamo in realtà in presenza di una nuova delega al Governo. Quel che dico è tanto vero che in questa nuova delega al Governo si enunciano principi e criteri direttivi che devono poi guidare il Governo nell'applicazione della norma delegata.

Per quale ragione propongo che non si deleghi al Governo l'emanazione del decreto

sul trattamento del personale insegnante di ruolo delle scuole e istituzioni culturali italiane all'estero? Perchè questa è una materia che ha bisogno di essere riordinata. Abbiamo una organizzazione invecchiata e corrosa nei paesi in cui siamo presenti culturalmente e scolasticamente. Oltre tutto è anacronistico il principio e il sistema per cui questa organizzazione della cultura italiana all'estero fa ancora capo al Ministero degli affari esteri! L'Italia assieme con la Francia (dove però il sistema è molto corretto) è il solo paese che conserva il metodo settecentesco dell'esportazione della cultura italiana all'estero, controllata e gestita dal Ministero degli affari esteri! Dobbiamo rivedere questa materia organicamente e la mia preoccupazione è questa: che quando avremo delegato il Governo ad emanare il decreto per il personale insegnante avremo consolidato, rafforzato il vigente sistema che invece ha bisogno di essere riformato *ab imis fundamentis*!

Questa è la ragione per cui propongo che questa parte sia stralciata. So che ciò non accadrà, ma qui ognuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità. Tanto più insisto in questo emendamento in quanto — come ha ricordato anche l'onorevole Sottosegretario — dopodomani le due Commissioni 3ª e 7ª dovranno discutere il provvedimento già approvato nell'altro ramo del Parlamento sul trattamento del personale insegnante all'estero non di ruolo. Nel mio intervento ho già dimostrato, documentandolo, che la norma che stiamo per approvare, anzi, che voi state per approvare, è in contrasto con la norma contenuta nell'articolo 44 di quella legge già approvata nell'altro ramo del Parlamento. È vero che — come diceva il senatore Moneti — poi il Governo vedrà di adattare il testo, giacchè gli attribuiamo un certo potere che egli dovrà spiegare; ma quando noi stabiliamo dei principi e dei criteri che sono chiari e precisi, il Governo non può disattenderli. Quando, come in questa norma, prevediamo la istituzione dei ruoli — insisto, onorevole Sottosegretario, nel manifestare la mia preoccupazione — si tratta di una norma estremamente pericolosa, e nei prossimi mesi vedremo ar-

rivare le richieste di tutti gli altri insegnanti delle scuole all'estero che vorranno i ruoli. Quando approviamo una norma che prevede l'istituzione dei ruoli degli insegnanti dei corsi all'estero, come potrà il Ministro della pubblica istruzione, il Governo che dovrà emanare il decreto delegato, non istituire i ruoli anche per le scuole e gli istituti di cultura? Noi costringiamo con la fissazione dei criteri direttivi il legislatore; quindi insisto in questo emendamento, anche se sono sicuro che esso sarà respinto.

Passo ad illustrare l'emendamento soppressivo dell'ultima parte della lettera c) del numero 3) dell'articolo 1. Il testo già approvato dall'altro ramo del Parlamento dice: « Il personale docente non di ruolo che abbia prestato servizio per due anni nello svolgimento delle predette iniziative ha diritto ad una riserva di posti nei concorsi per l'accesso al ruolo istituito a norma della presente lettera c) ».

Onorevole Sottosegretario, mi perdoni la franchezza, ma secondo me la verità è che, quando l'altro ramo del Parlamento ha approvato questa norma, non ha tenuto presente che era *in itinere* un altro disegno di legge, cioè quello che regola organicamente tutta la materia del trattamento del personale insegnante non di ruolo. Questa è una norma che si riferisce precisamente a quel trattamento. Avendo avuto solo ieri il testo di questo provvedimento che riguarda il personale insegnante non di ruolo all'estero, non ho potuto approfondirne lo studio; però da una sommaria lettura che ne ho fatto ho ricavato la conclusione che anche questa norma è in contrasto con quello che si stabilisce nel disegno di legge che dovremo esaminare dopodomani nelle due Commissioni congiunte.

Onorevole Sottosegretario, se questo provvedimento di delega al Governo, come dice la sua intitolazione e come voi avete sostenuto, si riferisce soltanto al personale insegnante di ruolo, come potete senza entrare in contraddizione con voi stessi inserire una norma la quale riguarda il personale non di ruolo? Questa è una norma che riguarda il personale non di ruolo, e perciò dovrà avere la sua più logica collocazione in quel provvedimento che riguarda il trattamento del perso-

nale insegnante non di ruolo. Ecco la *ratio* del mio emendamento.

Signor Presidente, concludendo, passo ad illustrare l'ultimo emendamento, che è soppressivo e insieme sostitutivo della lettera c) del numero 3). Quest'emendamento è ovviamente subordinato agli altri due, ove non venissero approvati (ma non lo saranno neanche il terzo e il quarto). In tal caso avrebbe ragione di essere quest'emendamento. Concedo che il Ministro della pubblica istruzione, come è detto nel testo che ci è arrivato dall'altro ramo del Parlamento, entro il 31 marzo di ogni biennio, fissi le dotazioni organiche del personale insegnante nei corsi per emigranti di cui alla legge 153 del 1971. Propongo che resti questo potere al Ministro della pubblica istruzione, quello cioè di determinare le dotazioni organiche biennalmente, però senza l'istituzione dei ruoli. Io considero soprattutto l'istituzione dei ruoli estremamente pericolosa; adopero e ripeto questa espressione, onorevole Sottosegretario: estremamente pericolosa.

Con questa proposta chiedo che si emendi la norma, nel senso che si attribuisca al Ministro della pubblica istruzione solo il potere di fissare le dotazioni organiche degli insegnanti che dovranno prestare la loro opera nei corsi istituiti dalla legge 153 del 1971.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

MONETTI, relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda il primo emendamento il relatore afferma che esso non è di rilevanza tale da accettarlo, rinviando con ciò di nuovo l'approvazione di questo disegno di legge. Intendo dire che, data la brevità delle scadenze, trattandosi di un emendamento che non è di rilievo, secondo me non è opportuno approvarlo.

Ritengo poi che non sia da accettare la proposta di sopprimere l'intero numero 3) ed esprimo parere contrario anche al testo che si propone di sostituire in via subordinata. In questo testo infatti non si parla nè dello stato giuridico nè del trattamento economico di questo personale insegnante. Si intende poi eliminare (lo ha ribadito or ora

il senatore Valitutti dichiarandola una norma estremamente pericolosa) quella norma che prevede dei concorsi con dei posti riservati al personale che abbia prestato servizio in quelle scuole o corsi previsti dalla legge 3 marzo 1975, n. 153, per almeno due anni. C'è una situazione di fatto innanzitutto che non sembra legittimare la grande preoccupazione espressa dal senatore Valitutti. Abbiamo all'estero in tutto 2.111 insegnanti dei quali soltanto 87 sono di ruolo. È evidente quindi che la disponibilità dei posti è tale da non far correre seri pericoli istituendo dei posti in ruolo. In secondo luogo vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Valitutti sul fatto che i posti in ruolo non sono un qualcosa di eterno. In questo momento, ad esempio, il Ministero sta sopprimendo cattedre e posti di ruolo in quelle località dove ieri vi era un numero sufficiente di alunni, mentre oggi, per gli spostamenti della popolazione, il numero degli alunni è risultato insufficiente.

VALITUTTI. Ma non abbiamo ruoli!

MONETTI, relatore. Questi posti possono contrarsi o aumentare a seconda della disponibilità. D'altra parte — ripeto — non tutti i posti disponibili sono messi a disposizione del personale già all'estero, ma soltanto un'aliquota. Mi sembra che questa norma, oltre a consentire al personale già all'estero una certa tranquillità, non desti le preoccupazioni espresse dal senatore Valitutti. Per questo sono contrario a questi emendamenti e all'ultimo ad essi collegato.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo esprime parere contrario all'emendamento 1.1 perchè si avrebbe un criterio eccessivamente discrezionale che potrebbe vanificare l'intento del legislatore di consentire la partecipazione dei genitori alla gestione delle istituzioni scolastiche in questione.

Il Governo esprime altresì parere contrario all'1.2 perchè in questa maniera non si

avrebbero il riordinamento degli organi collegiali e l'adeguamento dello stato giuridico del personale della scuola alle particolari necessità delle istituzioni scolastiche all'estero. Di conseguenza il Governo esprime parere contrario anche agli emendamenti subordinati 1.3 e 1.4.

PRESIDENTE. Senatore Valitutti, insiste per la votazione dei suoi emendamenti?

VALITUTTI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Valitutti, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Valitutti, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Valitutti, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Valitutti, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

FILETTI, Segretario:

BALBO, BROSIO, BERGAMASCO, ARENA, ROBBA, BONALDI, PREMOLI, VALITUTTI. — Il Senato,

considerata l'importanza che ha, per lo sviluppo delle attività agricole e, quindi, per tutta l'economia del Paese, in un momento nel quale è necessario il massimo impegno produttivo, il problema della sperimentazione e della ricerca scientifica in agricoltura;

constatati la scarsità degli stanziamenti in bilancio e, soprattutto, lo stato di incertezza legislativa esistente in materia dopo l'entrata in vigore dell'ordinamento regionale;

ritenuto che debba essere incentivato il meritorio ed ammirevole sforzo dei ricercatori e degli sperimentatori, i quali, sovente con personale sacrificio, cercano di portare avanti la loro opera al servizio dell'agricoltura,

impegna il Governo ad operare con urgente priorità in modo da utilizzare al massimo l'opera degli istituti di sperimentazione e di ricerca, mettendoli in grado, al di sopra ed al di fuori di ogni concorrenza tra Stato e Regioni, di operare perchè l'agricoltura possa trarre dalla sperimentazione e dalla ricerca il massimo utile in un momento particolare della sua esistenza.

(1 - 0065)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

F I L E T T I , Segretario:

CIPOLLA, DEL PACE, COLAJANNI, CALAMANDREI, VALORI, ARTIOLI, ZAVATTINI, MARTINO, GADALETA, MARI, PELLEGRINO, ZICCARDI, POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative il Governo italiano ha adottato e quali intende adottare nel quadro della profonda ed ormai cronica crisi che travaglia la politica agricola della CEE, crisi che aggrava la situazione di particolare difficoltà in cui sono state costrette tutte le produzioni mediterranee dalla regolamentazione comunitaria fino ad ora vigente.

In particolare, gli interpellanti intendono conoscere:

1) quali iniziative il Governo italiano ha preso o intende prendere per contestare l'interpretazione data dal Governo francese ai recenti accordi di Bruxelles sulla libera circolazione del vino da pasto, interpretazione che contrasta con le dichiarazioni rese dal ministro Marcora al Senato il 10 aprile 1975 e che, soprattutto, blocca di fatto l'esportazione di vino italiano verso la Francia;

2) quali iniziative il Governo ha preso o intende prendere per garantire alle produzioni mediterranee dell'Italia, ed in particolare a quelle vinicole ed ortofrutticole, la esportazione a prezzi comunitari nella CEE di congrue aliquote della produzione nazionale, e, più specificamente, a tal fine, quali modifiche intende chiedere ai regolamenti ortofrutticolo, agrumicolo e vitivinicolo in atto vigenti, dimostratisi incapaci di assicurare finora ai produttori la garanzia dei prezzi fissati dalla CEE e la preferenza comunitaria stabilita dal Trattato di Roma, e che a maggior ragione non lo sarebbero domani, una volta approvate le clausole della cosiddetta politica mediterranea della CEE, e ciò in considerazione del fatto che gli accordi con i Paesi del Mediterraneo, basati finora non sulla programmazione dello sviluppo delle relazioni economiche in tutti i settori, nell'interesse reciproco, ma su un'equivoca ed arretrata concezione libero-scambista, hanno certamente danneggiato vasti settori dell'agricoltura italiana, senza garantire ai coltivatori ed alle popolazioni dei Paesi

del Mediterraneo un effettivo aiuto per superare le condizioni di sottosviluppo e di sfruttamento semi-coloniale a cui sono sottoposti;

3) quali iniziative il Governo ha preso concretamente in sede comunitaria per assicurare ai prodotti mediterranei (ortofrutta e vino) agevolazioni all'esportazione verso i Paesi dell'Est e dell'Ovest esterni alla CEE, paragonabili a quelli operanti a favore dei prodotti lattiero-caseari e cerealicoli.

(2 - 0419)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , Segretario:

NOE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

come mai, pur con l'esistenza di un nuovo canale scolmatore in Ticino, la zona compresa fra Milano e Pavia sia stata ampiamente inondata in seguito alle piogge dei giorni 5 e 6 maggio 1975, con allagamenti di molte case negli abitati di Pinasco, Gaggiano, Rosate, Lacchiarella e Giussago;

se il Ministro non ritenga che debba venire ripreso con urgenza il lavoro legislativo riguardante tutti i problemi delle acque, con una visione globale, seguendo un indirizzo ormai largamente affermatosi nel mondo.

(3 - 1648)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se e da chi sia stata autorizzata la costruzione di un porto turistico nelle immediate vicinanze della zona archeologica di Sibari, dove, come è noto, sono in corso ricerche molto importanti, che comportano un impegnativo esborso di pubblico denaro.

L'interrogante sottolinea che non pare possa essere accolta la tesi minimalista, che cioè

si tratti soltanto di qualche piccola struttura costiera, in quanto gli interessi che così vengono posti in moto tendono inevitabilmente a realizzazioni turistiche ed insediative, il cui sviluppo è destinato a contrastare il rispetto di quella grande testimonianza storica che è l'antica Sibari.

(3 - 1649)

PREMOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Considerato che il piano petrolifero approvato dal CIPE nei primi mesi del 1974 prevede l'attuazione di un processo di razionalizzazione dell'industria petrolifera nazionale, sia nella fase della raffinazione, attraverso l'eliminazione degli impianti obsoleti o mal localizzati, sia in quella della distribuzione, attraverso la riduzione del numero dei punti di vendita;

tenuto conto che alla stesura del piano petrolifero ha dato un sostanziale apporto la stessa Azienda di Stato, la quale, come anche ampiamente pubblicizzato, aveva fortemente sostenuto l'opportunità di tali misure di razionalizzazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative l'Azienda di Stato ha adottato, nell'anno testè trascorso, ai fini del perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione sopra ricordati e per l'auspicata riduzione dei costi interni del settore petrolifero.

(3 - 1650)

PREMOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Considerato:

che l'Azienda di Stato ha ormai acquisito una quota determinante nel mercato petrolifero italiano;

che la dimensione raggiunta permette di influenzare fortemente le condizioni economiche ed operative di tale mercato;

che sul mercato petrolifero sembra opportuno che permanga una pluralità di operatori che possano esplicare efficientemente una loro azione concorrenziale;

che un ulteriore allargamento della posizione dell'Azienda di Stato finirebbe per pregiudicare le caratteristiche concorrenziali del mercato italiano e la permanenza stessa degli altri operatori nel nostro Paese;

che il ruolo primario dell'Azienda di Stato, nell'attuale quadro determinato dalla crisi energetica, dovrebbe essere quello di impegnarsi a fondo soprattutto nella ricerca e nella produzione di fonti energetiche, sia tradizionali che alternative;

che, purtroppo, proprio nel campo della ricerca, vi è da lamentare la quasi totale assenza del nostro Paese a fronte delle iniziative promosse in quasi tutti i Paesi industrializzati,

si chiede se il Ministro non ritenga di sottoporre ad un'adeguata verifica l'attuale politica di espansione dell'Azienda di Stato nel settore petrolifero e se non reputi opportuno riportare siffatta politica a quei limiti che ragioni di economia generale, di sicurezza e di buon senso fanno ritenere più idonei allo svolgimento di un ruolo nuovo e più adeguato nel futuro del nostro Paese.

(3 - 1651)

TEDESCO TATÒ Giglia, MODICA, LUGNANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità che da tempo era stato dato l'allarme alle direzioni dei vari stabilimenti carcerari, ed in base a quali elementi;

quali misure siano state adottate di conseguenza e come mai, nonostante tale allarme, abbiano potuto verificarsi i gravissimi fatti di Viterbo.

In particolare, si chiede di conoscere:

quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti in questione;

se risulti vero, e come si spieghi, che i rivoltosi erano in possesso di armi;

per quali vie essi abbiano potuto comunicare con l'esterno;

chi e come fosse in possesso della fotografia del magistrato Giuseppe Di Gennaro; precisi ragguagli sul comunicato dei sedicenti NAP.

(3 - 1652)

DEL PACE, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Nel comune di Pian di Scò-Faella (Arezzo) opera

la società «Dahrlinger», con capitale tedesco, esercente attività di pelletteria, che occupava circa 90 dipendenti: di questi, ne sono stati licenziati 37 nel 1974 ed oggi si richiede il licenziamento dei rimanenti 53, con conseguente chiusura di ogni attività, e tutto ciò mentre la società riceve ordinazioni e mantiene simili attività in altri Paesi europei.

Gli interroganti, pertanto, chiedono, in particolare, di conoscere il pensiero dei Ministri interessati:

1) sulle iniziative che intendono assumere per mantenere in vita l'azienda;

2) circa i provvedimenti che possono essere attuati per impedire che il capitale internazionale possa liberamente scegliere, a seconda delle convenienze, di operare nelle diverse condizioni, al solo scopo di trarre il massimo profitto dalla congiuntura internazionale, senza nessun rispetto per il lavoro e gli interessi di intere popolazioni.

(3 - 1653)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MODICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere a quali determinazioni siano giunti o intendano giungere i competenti organi dell'Amministrazione postale circa l'istituzione del servizio di recapito a domicilio nella località Selva Grande (comune di Sant'Oreste, in provincia di Roma), dove risiede un nucleo di circa 40 famiglie che hanno avanzato, con fondati motivi, tale richiesta in data 13 luglio 1974, e ciò anche in relazione alle assicurazioni date agli interessati dal direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Roma, con lettera prot. 259530, del 5 agosto 1974, ed all'interrogante dal Ministro del tempo, senatore Togni, con lettera prot. GM/5863, del 6 agosto 1974.

(4 - 4281)

PINNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Premesso che circa 4 milioni di passeggeri — in arrivo e in par-

tenza — si affollano ogni anno nei porti sardi, accompagnati, talvolta, da oltre 300.000 automobili, e che, per quanto attiene agli scali aerei, si rileva la presenza di oltre un milione di passeggeri, mentre il movimento delle merci risulta abbia superato i 40 milioni di tonnellate;

rilevato, altresì, che le correnti turistiche vanno estendendosi e consolidandosi in tutto il territorio dell'Isola, con benefici effetti per le risorse locali e sul piano strettamente economico;

accertato, inoltre, che la problematica emergente, relativamente alla situazione dei trasporti, è stata ampiamente dibattuta dal convegno sui trasporti svoltosi a Cagliari nel 1972 ad iniziativa della Camera di commercio, artigianato ed agricoltura, ma del tutto disattesa, almeno per quanto riguarda le concrete proposte in esso formulate;

considerato, infine, che nemmeno i guasti provocati dalle forti mareggiate e dal movimento delle eliche dei piroscafi in manovra alla banchina « Savoia », presso il porto di Cagliari, dove normalmente attraccano le navi di linea provenienti da Civitavecchia, sono stati ancora riparati,

si chiede ai competenti Ministeri di programmare una riunione triangolare per esaminare compiutamente la situazione dei porti sardi d'interesse nazionale ed internazionale (Porto Torres, Olbia e Golfo Aranci, Arbatax, Cagliari e Porto Foxi), la situazione degli aeroporti civili (Alghero-Fertilia, Olbia-Venafiorita e Cagliari-Elmas), l'asse viario dell'Isola, ancora privo delle necessarie attrezzature agli incroci, e gli altri collegamenti stradali, onde presentare, d'intesa con la Regione sarda, un programma di sviluppo atto a sopprimere alle più urgenti necessità dell'Isola.

L'interrogante precisa che l'attuale condizione dei trasporti e della viabilità in Sardegna rappresenta una diseconomia fondamentale che pesa negativamente sullo sviluppo economico e sociale dell'Isola, come si può desumere chiaramente dal reddito regionale che permane basso, ponendosi al 13° posto nella graduatoria delle 20 regioni italiane e risultando ragguardevolmente inferiore a quello medio nazionale (lire 818.616 *pro capite* nel 1973, contro il livello massimo di li-

re 1.364.453 registrato nella Regione autonoma della Valle d'Aosta e contro la stessa media nazionale di lire 1.071.920).

(4 - 4282)

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la Direzione generale delle pensioni di guerra, Divisione 8^a, Sezione 3, protocollo n. 618858, con propria lettera indirizzata, in data 14 gennaio 1975, al Ministero del tesoro, Direzione generale pensioni di guerra, Ispettorato generale pensioni militari dirette e indirette N.G., e per conoscenza al militare in congedo Atzori Giovanni, nato a Villaputzu, in provincia di Cagliari, il 18 ottobre 1907, residente nella frazione Castiadas — località Maloccu — di Villaputzu, trasmetteva, per competenza, l'unita domanda del nominato, pervenuta al Ministero il 26 settembre 1966, con vari allegati, relativa all'infermità di pleurite per una preliminare pronuncia, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 13 settembre 1919, n. 1250, per eventuale aggravamento per il servizio militare prestato in tempo di guerra;

come consideri tale grave episodio, avuto riguardo al fatto che, per trasmettere la censurata documentazione di aggravamento, sono trascorsi oltre 9 anni;

se non ritenga, dato il lasso di tempo perduto, interporre i suoi buoni uffici per l'immediato disbrigo della pratica stessa.

(4 - 4283)

SALERNO, TIRIOLO, LEGGIERI, PICARDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti.* — Per conoscere se i competenti Ministeri hanno svolto una qualche azione di fronte alla situazione che si potrebbe determinare a causa dei lunghi scioperi programmati dal 9 al 15 maggio 1975 dai dipendenti delle compagnie petrolifere e della SEARM di Fiumicino, in seguito ai quali non sarà possibile per molti giorni il rifornimento di carburante avio agli aerei in partenza dagli scali italiani, con paralizzanti ripercussioni sull'attività delle compagnie aeree italiane.

(4 - 4284)

ABENANTE, FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — In considerazione degli impegni più volte assunti, e mai mantenuti, di affrontare la crisi gravissima che da tempo si è abbattuta sulla civile e democratica città di Torre Annunziata, indebolita nelle sue strutture industriali e produttive, schiacciata dalla disoccupazione di massa, colpita crudelmente prima dal colera e recentemente dal ciclone, si chiede di sapere quando verranno realizzati:

l'impianto fognario consortile progettato con i comuni di Boscoreale e Boscorecase;

l'asse viario Porto-Consorzio ASI, il cui progetto è stato presentato da tempo;

in modo particolare, le complesse opere di depurazione del fiume Sarno, di cui si è a lungo parlato nel quadro del progetto speciale n. 3 per il disinquinamento del Golfo di Napoli.

(4 - 4285)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se ha fondamento la notizia secondo la quale sarebbe imminente la costruzione di un impianto industriale in agro del comune di Pozzuoli, e propriamente nella zona della via Campana Antica.

L'interrogante sottolinea che, mentre è auspicabile l'incremento delle attività produttive a vantaggio di un comune tanto provato, qual è Pozzuoli, certamente non è ammissibile che ciò si faccia con menomazione ambientale e in danno delle importanti testimonianze dell'antichità che esistono lungo la via Campana Antica, la quale non sfuggirebbe di certo al paragone con la via Appia Antica.

(4 - 4286)

GATTONI, BASADONNA, TANUCCI NANINI, PISTOLESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che le più volte lamentate carenze nella somministrazione della giustizia dipendono, oltre che da disfunzioni organizzative, an-

che da un'antiquata e sorpassata circoscrizione territoriale degli uffici giudiziari;

che la Pretura di Napoli-Barra comprende, oltre a 5 popolatissimi quartieri napoletani (Barra, Ponticelli, San Pietro a Patierno, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio), anche il comune di San Giorgio a Cremano;

che la vastità del territorio ed il numero degli abitanti sono indubbiamente la causa dell'esasperante lentezza dei dibattimenti processuali, sia civili che penali;

che una tale paradossale situazione, che va aggravandosi giorno per giorno per l'aumento delle pendenze, è emersa anche dalla prolusione del procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;

che particolarmente difficile appare anche la funzione demandata al giudice tutelare, sempre per i motivi suaccennati,

tutto ciò premesso — e considerato che il comune di San Giorgio a Cremano ha una vasta estensione territoriale ed ha raggiunto una popolazione di oltre 80.000 unità, che da sola giustificerebbe l'istituzione di una Pretura nella cittadina vesuviana — si chiede di sapere se non si ritenga urgente provvedere in tal senso e, nel caso di diverso avviso, i motivi che ostano alla richiesta.

(4 - 4287)

BASADONNA, GATTONI, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

che, in base alla legge istitutiva del Consorzio del porto di Napoli, la costituzione degli organi normali di gestione doveva avvenire nel termine di 6 mesi dalla nomina del commissario dell'ente portuale, mentre, trascorso tale periodo, non solo non si è provveduto a tale adempimento, ma si è proceduto alla sostituzione del commissario in funzione, determinando in tal modo un ulteriore grave ritardo nella normalizzazione della gestione amministrativa dell'ente, indispensabile perchè questo possa conseguire i fini per i quali è stato istituito;

che un tale comportamento, suggerito da finalità di natura partitica connesse all'imminenza della prova elettorale, è da rite-

nersi assolutamente in contrasto con gli interessi dello scalo partenopeo perchè è destinato a prorogare un'amministrazione straordinaria rivelatasi del tutto inidonea ad attuare le iniziative necessarie per adeguare le strutture del sistema portuale napoletano, ai fini di un rilancio delle sue attività, anche in vista di eventi internazionali che potrebbero aprire alla regione nuove prospettive di lavoro e di sviluppo,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per assicurare al Consorzio del porto di Napoli, nel più breve tempo possibile, gli organi ordinari di gestione.

(4 - 4288)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime disfunzioni che da qualche tempo si verificano presso le Tesorerie provinciali e che si traducono in inammissibili ritardi nella corresponsione delle somme dovute a qualsiasi titolo dallo Stato, nonchè in pesantissimo pregiudizio per i dipendenti statali meno abbienti, i quali, talvolta, sono costretti ad attendere per molti mesi la liquidazione delle competenze arretrate.

Si chiede, altresì, di conoscere se e quali misure il Ministro intenda adottare per fronteggiare il delicato problema, alla cui origine non sta certo la negligenza o l'impreparazione del personale — che si prodiga invece lodevolmente, ben al di là dei suoi compiti di istituto — ma l'ormai accertata ed inaccettabile carenza degli organici (specialmente del Nord), a colmare la quale ben poco si è finora fatto.

(4 - 4289)

SCARPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che lo SNAFRI ha tenuto, nei locali del « 501 » di Vibo Valentia (Catanzaro), un corso di aggiornamento per docenti;

che i partecipanti al corso, al fine di avere diritto alla valutazione di un punto in più nelle graduatorie provinciali, hanno pagato circa 13.000 lire *pro capite* per la frequenza ed hanno dovuto firmare la delega

per l'esazione delle quote sindacali;

che la presenza al corso del provveditore agli studi di Catanzaro ne avalla di fatto la validità e la qualità;

che vivo malumore serpeggia tra i docenti, i quali, per varie ragioni, non hanno potuto partecipare al corso medesimo e che mal sopportano sperequazioni e svantaggi nella valutazione dei titoli nell'ambito della stessa categoria;

che iniziative del genere sono in contrasto con quanto stabilito in materia di sperimentazione ed aggiornamento nei decreti delegati, dove, tra l'altro, si fa esplicito riferimento all'utilizzazione di istituti universitari della stessa o di altra regione,

si chiede di sapere se il Ministro non ritiene sia giunto il momento, nell'interesse di tutti i docenti, di dover intervenire, al fine di evitare il ripetersi di simili iniziative.

(4 - 4290)

SCARPINO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Premesso:

che all'ECA del comune di Nocera Terinese (Catanzaro) è stato concesso un contributo di 50 milioni di lire da destinare ad interventi territoriali per opere pubbliche, al fine di assorbire la manodopera disoccupata esistente nel comune;

che 10 milioni di lire sono stati impiegati per lavori di sistemazione stradale;

che, nell'ambito di tali lavori, con una ruspa, è stato effettuato il tracciato di una strada che va da via Canale a via San Francesco, senza ulteriori interventi sistematori;

che tale lavoro sarebbe costato oltre 4 milioni di lire,

si chiede di sapere:

quale ente ha stipulato, ed in quale data, il contratto con il proprietario della ruspa e se per il lavoro eseguito è stato emesso il relativo mandato di pagamento;

se risponde a verità il fatto che, pur con delibere diverse, sono state pagate le giornate lavorative a 25 persone, per alcune delle quali risulterebbe che, nel periodo del lavoro stradale, di fatto prestavano la loro opera presso aziende agricole private, e che tra le 25 persone ci sarebbero alcuni diplomati, con qualifica di insegnante, non iscrit-

ti all'ufficio di collocamento, verso il quale, peraltro, nessuna richiesta risulterebbe avanzata dal comune;

in caso affermativo, quali iniziative il Ministro intende prendere, al fine di accertare ogni responsabilità.

(4 - 4291)

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del comunicato con cui il comitato di presidenza dell'Unione magistrati italiani ha deplorato che gli organi preposti alla sicurezza dei cittadini non siano in grado di tutelare la libertà e l'incolumità di coloro che amministrano la giustizia ed ha stigmatizzato il fatto che gli organi predetti, anziché prendere subito in considerazione l'ipotesi — che si presentava fin dall'inizio come la più verosimile — che il dottor Giuseppe Di Gennaro, magistrato di Cassazione, fosse stato sequestrato, abbiano preferito prendere in considerazione altre ipotesi, dando adito al linciaggio morale del magistrato stesso, proprio nel momento in cui la sua onorabilità « avrebbe dovuto essere maggiormente tutelata e salvaguardata »;

2) quale sia in proposito il pensiero del Governo.

(4 - 4292)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quale intervento intenda disporre, o promuovere, affinché sia al più presto restaurato il Palazzo Mistruzzi sito nel comune di Venzone, in via Albertone del Colle n. 14.

Si tratta, invero, di un edificio risalente, almeno in parte, al secolo XIV, con elementi architettonici di stile gotico molto pregevoli e significativi.

(4 - 4293)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quale intervento intenda disporre, o promuovere, affinché sia al più presto affrontata la si-

tuazione di abbandono e di fatiscenza che si lamenta nel comune di Venzona per quanto concerne l'edificio sito in via Nazionale n. 20, in angolo con la via Patriarca Bertrando.

Si tratta, invero, di un edificio risalente alla fine del secolo XVI e che ha una sua importanza nell'insieme di quel centro storico, caratterizzato da pregevoli monumenti.

(4 - 4294)

MARI, GADALETA, CALIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premessa:

la grave situazione determinatasi da diverse settimane presso la raffineria STANIC di Bari, la quale ha deciso la cessazione dell'attività di raffinazione provocando la pratica inutilizzazione del personale dipendente dall'azienda, nonché le dirette conseguenze che il provvedimento aziendale ha provocato in altri settori strettamente collegati, del trasporto e della distribuzione del carburante;

la decisione presa dall'Amministrazione comunale di Bari, dai sindacati e dai parlamentari di chiedere un urgentissimo incontro con i Ministri interrogati per esaminare i reali termini del problema e le misure da adottare per il sollecito ritorno all'attività produttiva;

in presenza, invece, di un aggravamento della situazione per l'atteggiamento poco chiaro dell'AGIP e quello completamente negativo della « Esso »,

gli interroganti chiedono di conoscere, con estrema urgenza:

quali sono i motivi per i quali i Ministri interrogati, mostrando una scarsa considerazione per la situazione creatasi a Bari, tergiversano ancora nella fissazione dei richiesti e più volte sollecitati incontri che dovranno servire a determinare i punti di sblocco della vertenza e del fermo produttivo;

quali provvedimenti urgenti si intendono prendere in merito.

(4 - 4295)

MURMURA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se e con quali mezzi intenda interve-

nire nei confronti degli amministratori dell'Enel, al fine di eliminare l'assai grave precarietà trimestrale del rapporto di lavoro intrattenuto con gli addetti alla riscossione delle bollette di pagamento presso gli utenti relativamente ai consumi di energia elettrica.

La precarietà dell'indicato rapporto priva il personale di ogni garanzia previdenziale ed assicurativa e può renderlo succubo delle bizzze e delle pretese di quanti, conferendo i relativi incarichi, possono — come talora avviene — ritenersi gli esclusivi erogatori dei benefici.

(4 - 4296)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni del mancato pagamento delle indennità di esame ai componenti le Commissioni per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale che hanno operato lo scorso anno 1974 in provincia di Catanzaro.

(4 - 4297)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 14 maggio 1975

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 14 maggio, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico (2083) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

NENCIONI ed altri. — Abrogazione dell'articolo 2 della legge 15 dicembre 1972, n. 773, in tema di concessione e revoca della libertà provvisoria (1653).

BARTOLOMEI ed altri. — Disciplina dell'azione penale nei confronti degli appartenenti alle Forze dell'ordine (1952).

BARTOLOMEI ed altri. — Provvedimenti per la repressione della criminalità (1970).

NENCIONI ed altri. — Norme in merito alla disciplina dei servizi di pubblica sicurezza e all'uso delle armi, in servizio, da parte dei componenti della polizia, degli appartenenti ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia, dei vigili del fuoco e dell'Arma dei carabinieri. Trattamento economico del personale sopraelencato. Fermo di pubblica sicurezza (1993).

BROSIO ed altri. — Nuove norme contro la criminalità; regolamentazione dell'uso delle armi da parte delle forze del-

l'ordine; istituzione di una Commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere per i reati commessi da appartenenti alle forze dell'ordine; tutela preventiva della sicurezza pubblica; provvidenze a favore degli appartenenti alle forze dell'ordine e dei loro familiari; istituzione di agenti di quartiere (2011).

(*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari